SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 122

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 6 settembre 1971)

INDICE

ALBARELLO: Sullo stato di abbandono della strada statale n. 519 che porta da Iamiano al confine jugoslavo (3838) (risp. LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) . *Pag.* 3253

Per un riesame degli orari di sveglia, di rancio e di libera uscita dei militari (5258) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) . . 3253

Perchè venga regolarizzato l'accordo di categoria tra la RAI-TV e i cosiddetti « produttori » (5285) (risp. BOSCO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3254

Sulla mancata erogazione delle pensioni, da parte della prefettura di Verona, per insufficienza di fondi (5439) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3254

BARDI, MINNOCCI, FORMICA, CIPELLINI, FERRI, CASTELLACCIO, ALBERTINI: Critiche di un magistrato romano nei confronti di leggi recentemente approvate dal Parlamento (5560) (risp. PELLICANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*) 3255

BENEDETTI, ANTONICELLI, GALANTE GARRONE, FILIPPA: Sulle esercitazioni militari mediante armi da guerra, bombe a mano e radiotelefoni compiute da privati cittadini in provincia di Torino e precisamente a Montanaro (5556) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3256

BONAZZI: Per la definizione delle domande relative alla concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto (5366) (risposta TANASSI, *Ministro della difesa*) . . 3258

BRUSASCA: In merito all'apertura del casello di Ovada sulla costruenda autostrada Voltri-Alessandria-Sempione (3128) (risposta LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) *Pag.* 3258

CELIDONIO: Per l'installazione di un ripetitore televisivo nel comune di Cagnano Amiterno (L'Aquila) (5481) (risp. BOSCO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3259

CERRI, BORSARI, LUSOLI: Sulla morte del militare Salvatore Costanzo avvenuta nell'ospedale civile di Piacenza (5424) (risposta TANASSI, *Ministro della difesa*) . . . 3259

CIFARELLI: Sull'inerzia degli organi dello Stato di fronte alla sfacciata violazione delle norme vigenti circa la propaganda elettorale (5309) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3260

In merito alla nomina a consigliere di Stato (5592) (risp. ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*) 3260

DAL FALCO: In merito all'approvazione del piano poliennale di potenziamento e riorganizzazione delle Ferrovie dello Stato (5457) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 3261

DERIU: Provvedimenti da adottare perchè venga chiarita la posizione dell'emigrato G. Onida, detenuto nelle carceri di Düsseldorf (5375) (risp. BEMPORAD, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 3261

FARNETI ARIELLA: Per la definizione delle pratiche relative al riconoscimento dei benefici combattentistici in provincia di Forlì (5508) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) 3262

FERMARIELLO, PAPA, ABENANTE: Sulla decurtazione dello stipendio operata ai danni dei medici del ruolo dei tecnici specialisti dell'INAIL che hanno optato per il ruolo ospedaliero (5330) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . *Pag.* 3262

FORMICA: Sull'opportunità di trasferire il carcere mandamentale di Bari da Carrassi ad altra località più idonea (5589) (risposta PELLICANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*) 3263

GERMANÒ: Per la modifica della legge istitutiva dell'Accademia di sanità militare interforze (5263) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) 3264

GIARDINA: Sull'opportunità di non far partecipare docenti di scuole medie ai giochi a *quiz* televisivi (4521) (risp. BOSCO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3264

LI VIGNI: Sul trasferimento del segretario dei sindacati dei dipendenti delle dogane di Cagliari per rappresaglia contro la sua attività sindacale (5382) (risp. PRETI, *Ministro delle finanze*) 3265

Atteggiamento del prefetto di Ferrara di fronte ad un'agitazione sindacale degli aiuti e degli assistenti dell'ospedale di Copparo (5456) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3266

LI VIGNI, DI PRISCO: Provvedimenti da adottare a favore dei dipendenti di alcune società appaltatrici della riscossione delle imposte di consumo minacciati di licenziamento (5445) (risp. PRETI, *Ministro delle finanze*) 3267

MADERCHI, CINCIARI RODANO Maria Lisa, MAMMUCARI: Provvedimenti da adottare per la salvaguardia dei diritti dei lavoratori del CNEN (5254) (risp. GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 3267

MADERCHI, PERNA: Mancato intervento della polizia durante la manifestazione organizzata da elementi del MSI lungo la autostrada Roma-Ostia (5523) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3268

MAMMUCARI, BERTONE: In merito alla scelta del sistema da utilizzare per le trasmissioni televisive a colori (4905) (risposta BOSCO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3269

MASCIALE, DI PRISCO, CUCCU, LI VIGNI: Misure da adottare in relazione a quanto avvenuto a Trinitapoli e a San Ferdinando (Foggia) dove un drappello di carabinieri è stato usato per sostituire i braccianti agricoli in sciopero (5471) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) 3269

MERZAGORA: Voci relative a tassazioni effettuate sull'indennità di anzianità maturata o maturanda a favore di collaboratori di imprese private e statali (4124) (risposta DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . *Pag.* 3270

MINNOCCI: Sull'operato dell'ufficiale sanitario del comune di Piedimonte San Germano (5537) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3270

In merito alla vendita a trattativa privata da parte del comune di Alvito (Frosinone) di un'area in località Castello di Alvito già destinata a pubblica piazza (5627) (risposta RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . 3271

MURMURA: Per conoscere le ragioni per le quali alla prefettura di Catanzaro non sia stato destinato alcun dipendente della soppressa Opera nazionale ciechi civili (5056) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . 3272

Per la concessione di un prestito alla ditta « Pandolfini Marmi » di Vibo Valentia (5336) (risp. GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 3272

Per conoscere le ragioni del mancato appalto dei lavori di costruzione della strada di accesso al mare in comune di Parghelia (Catanzaro) (5524) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3272

NALDINI: Provvedimenti da adottare a favore dei dipendenti delle ditte SCAC, Marzotto e Gallo di Mortara (4261) (risp. GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 3273

PIOVANO: Provvedimenti da adottare a favore dei dipendenti delle ditte SCAC, Marzotto e Gallo di Mortara (4258) (risp. GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 3274

Per la revoca del provvedimento del distretto minerario di Milano relativo alla concessione di alcuni terreni siti nel comune di Casatisma (Pavia) alla Società industria laterizi San Gaudenzio (5438) (risposta GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 3274

PIRASTU: Per la nomina della Commissione prevista dall'articolo 6 della legge n. 214 del 1971 (5413) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) 3275

RIGHETTI: Sulla richiesta avanzata dal Consiglio comunale di Filottrano (Ancona) ai fini di captare l'acqua potabile nella zona adiacente all'officina di sollevamento dell'acquedotto comunale, sita nel comune di Osimo (5551) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3275

RIGHETTI, ALBERTINI, MINNOCCI: Sulla morte del segretario della Camera del la-

voro di Campogalliano (Modena) per l'aggressione subita da parte di un agrario (5686) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) *Pag.* 3276

SAMMARTINO: Provvedimenti da adottare a favore delle popolazioni di Sesto Campano e Venafro le quali da oltre un mese vivono sotto l'incubo del terremoto (4238) (risposta RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . . 3276

SEMA: Per conoscere i motivi per i quali la Società ginnastica triestina abbia affidato a Riccardo Gefter Wondrich, esponente del fascismo triestino, processato per collaborazionismo con i nazisti, il compito di onorare le Forze armate italiane (5029) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) . . . 3277

SERRA, CORRIAS Efisio: Sulla mancata utilizzazione di un grandioso edificio sito in località « Villa Clara » (Cagliari) originariamente destinato all'Istituto di assistenza all'infanzia (5344) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3277

STEFANELLI: Per la concessione di un finanziamento a favore dell'ECA di Santeramo in Colle (Bari) (5213) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3278

TEDESCO Giglia, CAVALLI, FERMARIELLO, SALATI: Per la riduzione del canone televisivo a beneficio dei pubblici esercizi siti in zone di spopolamento (zone montane e Mezzogiorno) (5406) (risp. BOSCO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3279

TERRACINI, SEMA, SECCHIA, BORSARI, BONAZZOLA RUHL Valeria, CARUCCI, LUSOLI, BERA, ANTONINI, DI VITTORIO BERTI Baldina, CAVALLI, SOLIANO, BENEDETTI, DEL PACE, PEGORARO: Per il mantenimento degli impegni assunti dal Governo per quanto concerne l'integrale evasione delle domande per il riconoscimento dei benefici combattentistici (5398) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) . . . 3279

VERONESI, ARENA, PALUMBO: Per conoscere il motivo del ritardo nel pagamento degli assegni o delle pensioni dovute ai ciechi civili (5278) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3280

ALBARELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e degli affari esteri.* — Per sapere se non intendano intervenire presso la direzione dell'ANAS di Trieste affinchè raccolga al più presto le ripetute sollecitazioni del sindaco di Doberdò del Lago (Gorizia) a proposito dello stato di abbandono in cui si trova la strada statale n. 519 che dall'abitato di Iamiano porta al confine di Stato con la Jugoslavia.

Il manto stradale è cosparso di numerosissime buche per cui il traffico è notevolmente rallentato, se non impedito. È nota l'importanza internazionale di detta strada che viene usata, oltre che dagli abitanti del comune di Doberdò del Lago, anche dagli abitanti del Monfalconese. Si tratta quindi di prestigio internazionale da salvaguardare per cui la strada in argomento dovrebbe venir asfaltata con sollecitudine o quanto meno ripristinata nella sua agibilità con una manutenzione ordinaria. (int. scr. - 3838)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro degli affari esteri.

La strada statale n. 519 « di Iamiano », innesto strada statale n. 55-Iamiano-confine jugoslavo, di Km. 1+583 è stata classificata statale nel 1967.

La strada stessa all'atto della presa in consegna dal comune di Doberdò del Lago (Gorizia) presentava la sede a macadam fortemente dissestata.

Il competente Compartimento ANAS della viabilità per la Venezia Giulia ha, annualmente, eseguito interventi manutentori ed ha dislocato sulla strada personale operaio, onde eliminare le buche formate dal traffico.

Si assicura che presto si provvederà ad una prima sistemazione dell'intero percorso.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

10 agosto 1971

ALBARELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non intende modificare l'orario unificato che stabilisce per l'Esercito l'ora esatta della sveglia, del primo rancio e del secondo, della libera uscita e delle istruzioni del mattino e del pomeriggio.

L'interrogante sottolinea in particolare i disagi provocati dalla sveglia estiva fissata per le 5,30 (con l'ora legale in effetti le 4,30). Il rientro in caserma alla sera, poi, deve avvenire alle 21,30, impedendo così al militare di poter frequentare ritrovi, circoli ricrea-

tivi, teatri e, in certi casi, nei piccoli centri, anche gli spettacoli cinematografici.

Per i motivi suesposti, pertanto, l'interrogante ritiene necessario un riesame generale dell'intero dispositivo. (int. scr. - 5258)

RISPOSTA. — L'attuale orario unificato per i reparti e per le scuole è da tempo all'attenzione dello Stato Maggiore dell'Esercito, che proporrà le opportune modifiche non appena saranno acclarati i necessari elementi da valutare.

Il Ministro della difesa
TANASSI

5 agosto 1971

ALBARELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intendono regolarizzare l'accordo di categoria tra la RAI-TV ed i cosiddetti « produttori », anche in considerazione della scadenza al 30 giugno 1971 di detto accordo.

L'interrogante fa presente che l'accordo verbale dianzi citato non riveste il carattere di un vero contratto di lavoro, sebbene la categoria dei cosiddetti « produttori » svolga un lavoro subordinato e continuativo alle dipendenze della RAI, e che, ciononostante, i lavoratori in parola non sono considerati nel quadro complessivo contrattuale di tutti gli altri dipendenti dell'Ente radiotelevisivo.

L'illegale ed abnorme condizione dei cosiddetti « produttori RAI » si riflette in una costante e programmata evasione dei contributi da parte della RAI nei confronti dell'ENPALS, Ente mutualistico di assistenza dei lavoratori dello spettacolo, e così pure nei confronti dell'Istituto contro gli infortuni, cosicchè nei casi di infortuni o di malattia i lavoratori cosiddetti « produttori » sono costretti a subire danni considerevoli.

La pretesa, poi, della RAI di voler considerare come autonomo il lavoro dei « produttori » è contraddetta dal carattere continuativo e di dipendenza del rapporto intercorrente, regolato di fatto da un trattamento salariale ben definito.

L'interrogante ricorda, inoltre, che con il 1972 scade il contratto di concessione RAI, cosicchè i 220 lavoratori cosiddetti « produttori » potrebbero anche correre il rischio del licenziamento, essendo il loro lavoro considerato assunto autonomamente in appalto. (int. scr. - 5285)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che l'attività dei « produttori » secondo la regolamentazione contenuta nell'accordo 21 novembre 1968, scaduto il 31 maggio 1971 ed in corso di rinnovo non comporta vincoli di subordinazione o di dipendenza, nè obbligo di presenza o di orario di lavoro.

I produttori infatti ricevono dalla RAI l'incarico di promuovere l'acquisizione di nuovi abbonamenti alle radoaudizioni e alla televisione, percependo, per tali attività, un compenso commisurato ai nuovi abbonamenti acquisiti.

Le modalità di esecuzione di detto incarico sono peraltro lasciate alla libera e autonoma iniziativa dei produttori stessi, i quali, con mezzi e metodi propri, agiscono nell'ambito della zona loro assegnata, dedicando a questa attività il tempo che ritengono opportuno, e, in molti casi, conciliando detto lavoro con la loro occupazione prevalente.

Dato il carattere autonomo delle prestazioni rese, i produttori sono assicurati presso l'ENPALS per l'assicurazione contro le malattie e l'invalidità e vecchiaia e beneficiano di un'assicurazione contro gli infortuni con polizza privata, non rientrando la loro attività tra quelle per le quali è previsto l'obbligo dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro presso l'INAIL.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
BOSCO

23 agosto 1971

ALBARELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali la Prefettura di Verona è sprovvista di fondi per erogare le pensioni disposte in base alla legge 27 maggio 1970,

n. 382, dal titolo « Disposizioni in materia di assistenza ai ciechi civili », e così pure gli assegni destinati ai mutilati ed invalidi civili sulla base della legge n. 118, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 aprile 1971, n. 82.

L'interrogante fa presente, inoltre, che, in attesa dell'applicazione della legge, sono cessate anche le erogazioni del precedente assegno di lire 12.000, quando non si fa ricorso alle striminzite risorse degli Enti comunali di assistenza.

L'interrogante arguisce che la situazione che si lamenta per Verona sia generale per tutta l'Italia e confida che il Governo vorrà porre termine al deplorevole e sistematico ritardo, tanto più grave perchè si risolve in danno di categorie di bisognosi e sofferenti. (int. scr. - 5439)

RISPOSTA. — Si risponde a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri:

Per l'erogazione dell'assistenza economica ai ciechi civili, relativamente al primo semestre dell'esercizio finanziario 1971, questo Ministero ha disposto, a favore del Prefetto di Verona, i seguenti ordini di accreditamento:

n. 92 lire 56.000.000; n. 115 lire 25.000.000.

Per le esigenze del semestre luglio-dicembre 1971, ivi compresa la 13ª mensilità, sono stati disposti i seguenti accreditamenti:

n. 319 lire 53.800.000; (in corso di definizione presso gli organi di controllo) lire 40 milioni 200 mila.

Pertanto, la prefettura di Verona — come del resto tutte le altre prefetture della Repubblica — è stata posta in grado di disporre tempestivamente dei mezzi finanziari per provvedere all'assistenza in questione.

Per quanto attiene all'assistenza economica ai mutilati ed invalidi civili, è noto che a seguito della scadenza (al 31 dicembre 1970) della legge n. 743 si è dovuto ricorrere ad apposito decreto-legge (per la proroga dal 1° gennaio 1971) convertito, poi, nella legge 30 marzo 1971, n. 118.

Lo stanziamento stabilito nel predetto decreto-legge, di lire 14.800 milioni, venne, comunque, immediatamente accreditato alle prefetture; anche se, della somma indicata, circa 11 miliardi sono stati assorbiti per liquidare le somme dovute a tutto il 31 dicembre 1970.

Appena entrata in vigore la citata legge n. 118 è stato subito predisposto il piano di assegnazione dei 17.200 milioni stanziati. I relativi ordini di accreditamento hanno potuto aver luogo soltanto dopo l'avvenuta registrazione alla Corte dei conti del necessario decreto di variazione al bilancio da parte del Ministero del tesoro, provvedimento perfezionato nei primi giorni del giugno scorso.

Per quanto riguarda, in particolare, la prefettura di Verona, sono stati emessi i seguenti ordini di accreditamento:

n. 92 del 24-2-1971 lire 200.000.000;
n. 268 del 18-6-1971 lire 59.000.000;
n. 269 del 18-6-1971 lire 119.000.000
(in corso di registrazione alla Corte dei conti) lire 118.000.000.

Con tali accreditamenti, la prefettura potrà far fronte alle spese fino al 31 dicembre 1971.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

26 agosto 1971

BARDI, MINNOCCI, FORMICA, CIPELLINI, FERRI, CASTELLACCIO, ALBERTINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se il Governo non ritenga particolarmente gravi le recenti pubbliche affermazioni di un magistrato della Procura della Repubblica di Roma, riportate dai quotidiani del 1ª luglio 1971.

Il sostituto procuratore della Repubblica ha aspramente censurato le leggi recentemente approvate dal Parlamento sulla tutela della libertà del cittadino e dei diritti della difesa, in ottemperanza all'insegnamento della Corte costituzionale, accusando coloro che le hanno promosse ed approvate di ignorare sia la tecnica che la dinamica del processo penale, di aver promulgato innovazioni non meditate e di aver stabilito norme disorganiche e contraddittorie rispetto al sistema

penale vigente, applicando le quali potrebbero — egli ha affermato — essere perseguiti soltanto i « ladri di polli ».

Per conoscere, altresì, se il Governo non ritenga dannoso, per le stesse funzioni e per la stessa dignità del potere giudiziario in un sistema democratico, il fatto che un magistrato avalli e si renda protagonista di una prassi giudiziaria che, sull'esclusiva base di denuncie anonime, consente ed anzi incentiva veri e propri ricatti « a fini di giustizia », come nel recente episodio riguardante alcuni alti funzionari dell'ANAS, tra l'altro con il ridicolo conflitto tra diversi corpi di polizia e tra diversi organi della Magistratura; proceda ad emettere avvisi di « indizio di reità » contro cittadini senza precisare di che reità si tratti; provveda, ciò nonostante, senza alcuna contestazione, interrogatorio o imputazione, alla nomina di periti ai quali vengono sottoposti quesiti sostanzialmente strutturati in forma di capi d'imputazione, vanificando con ciò stesso le norme a tutela dei diritti di difesa e della dignità, dell'onorabilità e della reputazione del cittadino; consenta la diffusione in pubblico di quesiti periziali oggettivamente improduttivi a fini di giustizia ed oggettivamente atti a ledere l'onorabilità dei singoli, con ciò stesso — tra l'altro — consentendo al reato di violazione del segreto d'ufficio; avalli una inedita e gravissima procedura penale, affermando che atti penalmente illeciti — quali le intercettazioni telefoniche eseguite da privati cittadini su altri privati cittadini — anzichè essere perseguiti come reati, costituirebbero indizi o prove rilevanti e lecitamente usabili ai fini della conoscenza di altri eventuali reati.

Per conoscere, infine, se il Governo non ritenga di dover segnalare ai competenti organi di autogoverno della Magistratura che il predetto magistrato va fermamente invitato ad un maggiore rispetto del Parlamento e delle leggi vigenti, che egli, nell'esercizio delle sue funzioni, è chiamato ad applicare e non a vilipendere in atti d'ufficio, e ad una più congrua considerazione dei propri doveri e dei limiti dei propri poteri, il cui abuso arreca grave danno al prestigio della Magistratura. (int. scr. - 5560)

RISPOSTA. — Si fa presente, in via interlocutoria, che sono stati chiesti alla Procura generale presso la locale Corte d'appello le opportune notizie per una concreta risposta alla interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia
PELLICANI

12 agosto 1971

BENEDETTI, ANTONICELLI, GALANTE GARRONE, FILIPPA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga opportuno aprire una severa inchiesta sulle responsabilità e le cause che hanno reso possibili, per diversi mesi e senza l'intervento energico e risolutivo delle autorità di pubblica sicurezza, nel basso canavese, in provincia di Torino, e precisamente a Montanaro e dintorni, attività delittuose consistenti in esercitazioni militari di privati cittadini, tiri ed esercitazioni a fuoco mediante armi da guerra, con l'impiego di fucili, armi automatiche, bombe a mano, radio-telefoni, rice-trasmittenti in codice, ripetutamente riscontrate da cittadini del luogo e da tempo portate a conoscenza delle locali stazioni dei carabinieri.

Gli interroganti, non essendo capaci di spiegarsi come attività così numerose e condotte senza neppure lo scrupolo di un occultamento — che hanno in numerose occasioni lasciato tracce e prove inequivocabili, quali segni manifesti di colpi d'arma da fuoco su muri e piante, bossoli di cartucce d'armi da guerra di differente tipo, eccetera — possano essere sfuggite all'attenzione delle autorità di polizia e dell'autorità giudiziaria, ed essendo a conoscenza che — in seguito a segnalazione di cittadini del luogo — il comandante di una stazione di carabinieri avrebbe iniziato indagini alcuni mesi or sono, si chiedono se sia stato per negligenza, ovvero per più gravi motivi, che — essendo stato trasferito ad altro incarico il predetto comandante di stazione dei carabinieri — le inchieste iniziate non siano state riprese dal successore della medesima stazione dei carabinieri, o — se esse hanno avuto un seguito — per quali motivi dette inchieste si

siano dilungate per tanto tempo, senza alcun intervento repressivo da parte dell'autorità dello Stato.

Gli interroganti, ben conoscendo con quale rapidità e dovizia di indagini, mediante l'arresto ed il diniego della libertà provvisoria, siano stati e siano perseguiti, in provincia di Torino, reati d'opinione e lavoratori che hanno partecipato (come è il caso dei lavoratori del CVS nella Valle di Susa e nel canavese) a lotte in difesa dell'occupazione, chiedono al Ministro di voler far sapere se sia tollerabile l'incredibile prolungata assenza di iniziative da parte dell'autorità di pubblica sicurezza in merito al grave fatto segnalato e di voler riferire le determinazioni adottate in merito alle seguenti esigenze e circostanze:

a) l'accertamento delle responsabilità circa il grave episodio venuto clamorosamente alla ribalta della cronaca in seguito al tardivo ritrovamento in Montanaro (Torino) di un consistente deposito di armi da guerra;

b) i risultati dell'indagine a suo tempo avviata da parte del comandante della stazione dei carabinieri di un comune canavesano, successivamente trasferito ad altra sede:

c) il seguito che hanno avuto dette indagini ad opera delle autorità locale e provinciale di pubblica sicurezza.

Quanto sopra si chiede al fine di stabilire i motivi che hanno impedito di stroncare fin dalla prima segnalazione un'attività eversiva, con chiari intendimenti provocatori ed intimidatori, ad opera di un gruppo di terroristi, i quali, in spregio alle leggi ed all'incolumità dei cittadini, hanno per diversi mesi ripetutamente e senza alcun disturbo ostentato la loro volontà di organizzarsi, addestrarsi e prepararsi ad imprese volte contro la sicurezza dello Stato e contro la pace interna del Paese. (int. scr. - 5556)

RISPOSTA. — Il 19 luglio scorso, a seguito di una segnalazione anonima, il nucleo investigativo dell'Arma dei carabinieri di Torino e della tenenza carabinieri di Chivasso perquisiva l'abitazione ed un vicino capannone, siti in comune di Montanaro, di proprietà del signor Piero Brezza.

Nel corso della perquisizione, venivano trovate e sequestrate armi comuni e da guerra con relative munizioni ed accessori, esplosivi ed altro materiale bellico illegalmente detenuti. Per contro, altre armi regolarmente denunciate venivano rinvenute nell'abitazione torinese di Lungo Po Machiavelli 25 dello stesso Brezza, il quale veniva tratto in arresto insieme al guardiano dei locali in cui era stato rinvenuto il materiale bellico di cui innanzi, signor Luigi Ercole.

Il capannone sito nel comune di Montanaro, nel quale si trovavano le armi in questione, faceva parte, insieme ad altro capannone pure di proprietà del Brezza ed attualmente locato ad un'impresa edile che se ne serve come deposito, di uno stabilimento industriale per la produzione di finimenti e buffetterie militari fondato dal nonno del Brezza circa cinquant'anni fa e, quindi, retto dal padre dello stesso Brezza.

L'industria, inizialmente a carattere artigianale, ebbe un considerevole sviluppo durante l'ultimo conflitto mondiale. Successivamente, dei due capannoni, uno fu affittato al tappetificio « Paracchi » e poi all'impresa edile che tuttora lo occupa, mentre l'altro rimase nella disponibilità della famiglia Brezza, che lo adibì a magazzino per il deposito di macchinari. Circa la provenienza delle armi e munizioni rinvenute, non sono finora emersi motivi tali da avvalorare l'ipotesi di possibili traffici di materale bellico. Agli organi inquirenti il Brezza ha dichiarato di aver rinvenuto le armi e munizioni in argomento, una dozzina di anni fa, occultate nel già inattivo stabilimento paterno e di averle poi, poco alla volta, ripulite e rimesse in sesto, dando così sfogo alla sua passione per le armi e per la meccanica. Le armi stesse, invero, sono tutte dei tipi in uso durante il secondo conflitto mondiale. Allo stato delle indagini sembra da escludere che la raccolta sia stata fatta per scopi politici.

Dagli accertamenti esperiti sul conto del Brezza, è, altresì, emerso che egli era solito recarsi in detta località per trascorrervi la fine settimana insieme alla fidanzata e ad alcuni amici — spesso accompagnati dai consorti e figli — facendo anche delle gite e del « fuoristrada » nei dintorni su una « jeep ».

È stato escluso che nel corso di tali gite venissero usate divise militari o parti di esse e che, comunque, durante le escursioni si commettessero reati o che si desse adito a sospetti di alcun genere.

La passione del Brezza per le armi era ben nota a Montanaro. È certo che esercitazioni di tiro a segno — ma solo con armi ad aria compressa — sono state effettuate nel cortile dell'abitazione di Montanaro, mentre amichevoli gare di tiro a segno con armi di tipo consentito sarebbero avvenute, sia pure alquanto di rado, fra lo stesso Brezza ed altri amici provvisti di regolare licenza per porto d'armi, in luogo idoneo lontano dall'abitato.

Il Brezza, geometra, è titolare della s.p.a. « Brezza Pietro & C. », che cura l'esecuzione di « lavori edili di terra e murari, costruzioni e manutenzioni di linee ferroviarie, ecc. ».

Sotto il profilo politico, egli non avrebbe mai mostrato particolare simpatia per alcun partito o associazione a carattere politico.

Dalle stesse indagini finora esperite non è emerso il minimo indizio tale da confermare l'ipotesi di un collegamento fra il Brezza ed organizzazioni politiche di estrema destra. È, infine, destituito di qualsiasi fondamento quanto asserito circa una voluta lungaggine nel portare a termine l'indagine che, tempo fa, avrebbe già iniziato il comandante di una stazione dei carabinieri del Canavesano, poi successivamente trasferito.

Nel precisare, infine, che di tutta la vicenda in argomento è stata investita l'autorità giudiziaria, si fa presente, altresì, che al Brezza è stata revocata la licenza di porto d'armi e che è in corso altro procedimento tendente a vietare allo stesso la detenzione delle armi regolarmente denunciate.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

26 agosto 1971

BONAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga, purtroppo, ormai impossibile che il termine ultimo che egli stesso fissò (30 giugno 1971), in occasione del dibattito svoltosi al Senato della Repubblica in data 27 novembre 1970, per l'esame delle domande relative alla concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto agli ex combattenti della prima guerra mondiale, venga rispettato.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere quali iniziative il Ministro intende sollecitamente prendere allo scopo di poter finalmente giungere alla conclusione dell'annosa e tormentata questione che riguarda i vecchi combattenti della guerra 1915-18. (int. scr. - 5366)

RISPOSTA. — Sulla situazione delle pratiche per il riconoscimento dei benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, si comunicano i seguenti dati.

Su 1.184.291 domande pervenute ne sono state risolte favorevolmente 1.064.074; 42.275 domande son state respinte in quanto gli interessati non si trovano nelle condizioni previste dalla legge. La differenza (77.942) è costituita da pratiche per le quali, prima di inviare comunicazioni negative, è sembrato opportuno disporre un supplemento di indagini da svolgere con la maggiore sollecitudine possibile al fine di accertare definitivamente, anche sulla base degli ulteriori elementi che potranno essere forniti dagli interessati, se essi siano in possesso dei requisiti di legge.

L'impegno assunto è stato quindi osservato.

In questi ultimi tempi sono pervenute altre 26.425 domande per le quali l'istruttoria viene condotta a ritmo accelerato.

Il Ministro della difesa
TANASSI

5 agosto 1971

BRUSASCA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se e quali decisioni sono già state prese nei riguardi della località per l'apertura del casello di Ovada sulla costruenda autostrada Voltri-Alessandria-Sempione.

L'interrogante si rende conto della necessità di una scelta che corrisponda ai più razionali scopi della nuova opera e dà atto dell'impegno con il quale sono stati finora fatti gli accertamenti. Ai fini, tuttavia, di una decisione che concili equamente le esigenze tecniche e finanziarie dell'autostrada con quelle

preminenti, sociali ed economiche, delle popolazioni per le quali essa viene costruita, doverosamente espone quanto segue.

I comuni di Ovada, di Acqui Terme, di Asti ed altri 40 interessati al più breve congiungimento con Genova, per il quale è in costruzione la strada Asti-Mare, affermano con ampia documentazione che la località più idonea all'uopo è, per il casello di Ovada, quella a sud nei pressi di Belforte. Dello stesso parere sono gli esponenti di tutte le categorie della zona, anche in relazione agli ampi sviluppi del turismo e del residenzialismo previsti dalle programmazioni piemontese e liguri e ai loro determinanti contributi per il progresso dell'ovadese e dell'acquese.

L'interrogante chiede, quindi, che siano tenute presenti le suesposte circostanze per una scelta che corrisponda alle esigenze di riscatto di un'ampia area depressa della provincia di Alessandria. (int. scr. - 3128)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro delle partecipazioni statali e si comunica che il progetto esecutivo del tronco Voltri-Ovada-Alessandria prevede lo svincolo di Ovada al nord di tale località.

Tale scelta è stata effettuata per diverse considerazioni, emerse anche a seguito di appositi studi ed ha tenuto conto delle direttrici prevalenti di traffico interessanti la città di Ovada, nonchè delle prospettive di sviluppo industriale e residenziale che indubbiamente interesseranno la zona nord della città stessa.

Questo è anche il parere di qualificati urbanisti.

L'ubicazione dello svincolo a Belforte, e cioè a sud di Ovada, come auspicato dall'onorevole interrogante, presupporrebbe la esistenza di un raccordo che consentisse agevoli collegamenti verso Asti ed Alessandria, tali da escludere l'attraversamento del centro abitato; ma tale raccordo non esiste nè è previsto nel piano regolatore della città, per cui la scelta adottata nel progetto esecutivo appare la migliore alla luce di quanto sopra esposto.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

10 agosto 1971

CELIDONIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ravvisi opportuno ed urgente disporre che sia installato un ripetitore televisivo presso il comune di Cagnano Amiterno, in provincia dell'Aquila, onde consentire una migliore ricezione del 1° canale e la ricezione del 2°, tuttora preclusa agli utenti dello stesso comune. (int. scr. - 5481)

RISPOSTA. — Al riguardo, si ritiene di dover precisare che le Convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi su tutto il territorio nazionale, ma stabiliscono limiti, peraltro già ampiamente superati, agli obblighi imposti alla predetta Concessionaria per quanto concerne l'estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone la popolazione da servire con il primo programma ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici programmi di estensione delle reti televisive, in modo da migliorare, con la necessaria gradualità e con criteri di precedenza che tengono conto della consistenza demografica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo si assicura che le esigenze della popolazione della località segnalata saranno tenute nella dovuta considerazione in sede di elaborazione dei futuri programmi per l'ulteriore estensione delle reti televisive.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
Bosco

23 agosto 1971

CERRI, BORSARI, LUSOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che nel pomeriggio di ieri, 30 giugno 1971, presso lo Ospedale civile di Piacenza, è deceduto il militare Salvatore Costanzo, già in forza alla 2ª compagnia del Genio pontieri (Caserma « Nicolai » di Piacenza), per intervenuto blocco renale;

se è in grado di dare assicurazione agli interroganti che al Costanzo, fin dall'insorgere dei primi sintomi della malattia, sono state prestate tutte le attenzioni e le cure del caso, sia presso il reparto che presso gli Ospedali militari di Bologna e di Piacenza, dove lo stesso fu ricoverato in precedenza;

in caso contrario, se non ritiene necessario promuovere un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità;

quali provvidenze intende disporre a favore della famiglia del defunto. (int. scr. - 5424)

RISPOSTA. — Il militare Salvatore Costanzo, in forza al 2° Reggimento Genio Pontieri di Piacenza, dopo essere stato ricoverato presso l'infermeria del Corpo e l'ospedale militare di Bologna per « tonsillite cronica riacutizzata », ed esserne stato dimesso in seguito a un netto miglioramento delle sue condizioni, venne trasferito, per l'insorgere di una nuova manifestazione dell'infermità, all'Ospedale militare di Piacenza dove gli fu diagnosticata una « glomerulonefrite ».

Presso il predetto ospedale, nonostante la intensa terapia attuata, si ebbe una progressiva evoluzione peggiorativa per cui, in data 15 giugno 1971, il militare fu trasferito presso la divisione medica dell'Ospedale civile di Piacenza. Dopo un temporaneo miglioramento, in data 28 giugno, sopraggiunse una complicanza broncopolmonare destra in seguito alla quale il paziente decedette per collasso cardiocircolatorio.

Le terapie attuate nel corso delle varie degenze sono state tempestive ed adeguate alle esigenze del caso.

In favore del padre del Costanzo è stato erogato, con procedura d'urgenza, un sussidio di lire centomila. Sono in corso accertamenti per stabilire se il decesso del predetto sia avvenuto in servizio e per causa di servizio: in tal caso ai genitori verrà concesso, con procedura d'urgenza, un ulteriore sussidio di lire cinquecentomila.

Il Ministro della difesa
TANASSI

27 agosto 1971

CIFARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi della palese inerzia degli organi dello Stato, ed in particolare dell'autorità di pubblica sicurezza, in presenza dell'imperversante, sfacciata violazione delle norme vigenti circa la propaganda elettorale.

A Roma, come in Sicilia, miriadi di manifesti e di scritte che largamente insozzano i muri e clamori insopportabili di mille altoparlanti dimostrano il desolante disordine nel quale, anche da questo punto di vista, versa l'Italia. (int. scr. - 5309)

RISPOSTA. — In occasione delle ultime elezioni amministrative la propaganda elettorale si è svolta, in generale, nel rispetto delle norme vigenti in materia.

In alcune zone, tuttavia, — come a Roma ed in Sicilia — si sono verificate violazioni di dette norme, specialmente di quelle concernenti le affissioni di materiale elettorale al di fuori degli spazi consentiti.

Gli organi di polizia, comunque, non hanno mai mancato di svolgere fattiva opera di vigilanza, conseguendo, in numerosi casi, la identificazione dei responsabili e provvedendo al deferimento degli stessi all'autorità giudiziaria.

A Roma, in particolare, ben 384 persone sono state denunciate per il reato di affissioni di materiale elettorale fuori degli appositi spazi.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

26 agosto 1971

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere come mai per le nomine a consigliere di Stato non si prenda anche in considerazione il personale del ruolo direttivo, riservato a laureati in giurisprudenza, del Consiglio di Stato.

Invero, non pare che le scelte del Consiglio dei ministri possano trascurare del tutto detta categoria, ove ci siano, per essa, proposte, motivatamente formulate, della stessa presidenza del Consiglio di Stato. (int. scr. - 5592)

RISPOSTA. — La formulazione della proposta di nomina a consigliere di Stato di persone estranee al ruolo dei magistrati del Consesso, è riservata, per legge, al Presidente del Consiglio dei ministri e presuppone il necessario esercizio del preliminare potere di scelta.

L'esercizio di tale potere di scelta riguarda, senza esclusione alcuna, un notevole numero di aspiranti; in rapporto alle limitatissime aliquote di posti conferibili, riesce quindi possibile soddisfare soltanto talune delle aspirazioni rappresentate.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri
ANTONIOZZI

12 agosto 1971

DAL FALCO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — L'interrogante chiede di sapere quando — cioè entro quale data — il CIPE procederà all'approvazione del piano poliennale di potenziamento e riorganizzazione delle Ferrovie dello Stato, approvazione la cui tempestività ed urgenza sono tali da rendere superflua ogni argomentazione al riguardo.

L'interrogante, tuttavia, non può esimersi dal far presente al Ministro la necessità che tale approvazione avvenga tempestivamente, cioè in modo da evitare, per le aziende interessate, una pericolosa soluzione di continuità fra le commesse attualmente in via di esaurimento e le nuove, legate appunto all'approvazione ed alla successiva attuazione del piano poliennale.

È indubbio, infatti, che un'eventuale deprecata interruzione dell'afflusso delle commesse inciderebbe in maniera del tutto negativa sull'andamento produttivo di molte aziende, già duramente provate dalle incertezze del mercato interno e da uno stato di conflittualità permanente. (int. scr. - 5457)

RISPOSTA. — Il disegno di legge per il finanziamento del « Piano poliennale delle Ferrovie dello Stato » e la relativa documentazione giustificativa sono stati rassegnati al prescritto esame del CIPE nel dicembre 1969 ed al concerto degli altri Dicasteri nel gennaio del 1970.

Successivamente, come da richieste della Programmazione nazionale succedutesi nel tempo, in più riprese sono stati forniti al CIPE medesimo note integrative e chiarimenti verbali sulla materia.

Da ultimo, nei giorni 6 e 8 del corrente mese, hanno avuto luogo apposite riunioni per puntualizzare lo stato di fatto dei vigenti programmi ferroviari di investimento e per una preliminare discussione sul finanziamento per fasi del « Piano poliennale » in oggetto.

L'ulteriore approfondimento della questione interverrà, come da intese assunte nelle riunioni anzidette, nel prossimo mese di settembre.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
VIGLIANESI

5 agosto 1971

DERIU. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quale azione abbia svolto, o si proponga di svolgere, presso le competenti autorità della Germania federale, allo scopo di chiarire la posizione del nostro connazionale di origine sarda, Giovanni Onida, detenuto nelle carceri di Düsseldorf perchè accusato di aver assassinato una ragazza tedesca.

L'Onida, che al pari di tanti nostri lavoratori ha dovuto imboccare l'amara strada dell'emigrazione, in una lettera inviata al settimanale « Epoca », e di cui si è avuta larga e dolorosa eco su di un quotidiano sardo, ha protestato la propria innocenza e si è dichiarato vittima di un fatale equivoco, per chiarire il quale ha invocato l'aiuto legale e l'assistenza economica delle autorità italiane.

Accogliere l'invocazione dell'Onida appare doveroso ed urgente da parte di una nazione come la nostra che ha, sia pure per condizioni obiettive, un immenso debito di gratitudine nei confronti di tanti suoi figli che lavorano, faticano e producono nei diversi Paesi del mondo. (int. scr. - 5375)

RISPOSTA. — Il caso in cui è coinvolto il connazionale Giovanni Onida, attualmente detenuto nelle carceri di Düsseldorf perchè sospettato di aver ucciso, in probabile stato di ebbrezza, una cittadina tedesca con la quale conviveva, è tuttora in fase istruttoria.

Le competenti autorità giudiziarie tedesche, sollecitate dal consolato generale nei limiti consentiti dal rispetto per l'attività della magistratura, hanno fatto conoscere che attendono il risultato di una perizia medico-legale affidata ad un noto esperto dell'università di Aquisgrana e rivolta ad accertare — poichè la difesa dell'Onida sostiene che la morte della vittima è dovuta a suicidio — se la vittima stessa abbia potuto infliggersi i colpi mortali per i quali è deceduta. Qualora tale perizia risulti sfavorevole all'Onida, la causa sarà discussa nella sessione della Corte d'Assise che avrà inizio nel settembre 1971, dato che la precedente sessione è terminata nel giugno scorso.

È d'altra parte tuttora in corso anche una perizia psichiatrica sulle condizioni mentali del connazionale.

Questi è assistito da un avvocato da lui scelto liberamente, ma l'avvocato di fiducia del consolato generale è stato incaricato di seguire attentamente e da vicino il caso.

L'ufficio consolare ha assicurato che continuerà ad interessarsi attivamente alla questione e nel frattempo presta ogni assistenza all'Onida, il quale è stato ripetutamente visitato dall'assistente sociale del consolato generale stesso.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
BEMPORAD

5 agosto 1971

FARNETI Ariella. — *Al Ministro della difesa.* — In data 27 maggio 1971, rispondendo all'interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 5093, si precisava quanto segue: « Sono state adottate tutte le possibili iniziative perchè il lavoro relativo all'applicazione della suddetta legge (18 marzo 1968, n. 263) sia portato a termine entro il 30 giugno 1971 e a tale data coloro ai quali non saranno stati concessi i benefici richiesti saranno informati dei motivi che non hanno consentito l'accoglimento della domanda ».

Poichè numerosi combattenti della guerra 1914-18, residenti in provincia di Forlì, non hanno ricevuto nè i benefici previsti dalla legge nè una lettera di informazioni circa i motivi che non hanno consentito l'accoglimento della domanda, ed essendo trascorso il 30 giugno 1971, si chiede di conoscere le ragioni per le quali non si è tenuto fede agli impegni assunti, quali provvedimenti di intendono adottare per risolvere tempestivamente la questione e quando si ritiene di poter definire le pratiche sospese. (int. scr. - 5508)

RISPOSTA. — Alla data del 30 giugno 1971 l'istruttoria delle pratiche per il riconoscimento dei benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968 n. 263, è stata ultimata.

Su 1.184.291 domande pervenute ne sono state risolte favorevolmente 1.064.074; 42.275 domande sono state respinte in quanto gli interessati non si trovano nelle condizioni previste dalla legge.

Per un certo numero di domande (circa 77.942), tra le quali si deve ritenere rientrino i casi lamentati dall'onorevole interrogante, prima di inviare comunicazione negativa, è sembrato opportuno disporre un supplemento di indagini, da svolgere con la maggiore sollecitudine possibile, al fine di accertare definitivamente, anche sulla base degli ulteriori elementi che potranno essere forniti dagli interessati, se essi siano in possesso dei requisiti di legge.

In questi ultimi mesi sono pervenute altre 26.425 domande per le quali si è dato sollecito corso all'istruttoria.

Il Ministro della difesa
TANASSI

5 agosto 1971

FERMARIELLO, PAPA, ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere le ragioni per le quali i medici del ruolo dei tecnici specialisti del-

l'INAIL, i quali, in base alla circolare di detto istituto n. 127 del 23 dicembre 1969, hanno optato per il ruolo ospedaliero, hanno subìto una notevole decurtazione dello stipendio.

Gli interroganti, in considerazione della palese illegalità del comportamento dello INAIL, domandano quali iniziative si intendano urgentemente assumere per assicurare, nel rispetto delle leggi, la tutela del buon diritto degli interessati. (int. scr. - 5330)

RISPOSTA. — Alcuni medici in servizio presso i centri traumatologici ortopedici dell'INAIL, appartenenti al ruolo dei tecnici specialisti della categoria direttiva, sono stati inquadrati, a domanda, ai sensi delle norme finali, transitorie e di attuazione del « Regolamento per i primari, gli aiuti e gli assistenti delle Unità ospedaliere dell'INAIL », approvato con decreto ministeriale 6 ottobre 1969, nei posti corrispondenti alle mansioni espletate, conservando l'anzianità di servizio posseduta ed il trattamento di quiescenza e di previdenza spettante.

Nella maggioranza dei casi l'inquadramento nelle qualifiche di « assistente » e di « aiuto », in relazione alle mansioni effettivamente espletate, ha comportato una riduzione del trattamento economico in precedenza percepito dai tecnici specialisti; e ciò in quanto la maggior parte di essi nel ruolo di provenienza, che è strutturato esclusivamente su posizioni economiche, aveva raggiunto elevati vertici retributivi.

È da tener presente, inoltre, che i sanitari in questione, mentre prima dell'inserimento nei ruoli ospedalieri erano tenuti ad osservare un orario di servizio di 40 ore settimanali, allo stato effettuano prestazioni settimanali di 30 ore in base a quanto stabilito all'articolo 7 del sopracitato Regolamento.

Di conseguenza, qualora si rapporti il precedente trattamento economico a prestazioni della durata di 30 ore settimanali, la differenza con quello in atto goduto risulta negativa soltanto in pochissimi casi.

Si assicura tuttavia la signoria vostra onorevole che l'Istituto sta esaminando le modalità di computo dell'assegno personale da corrispondere agli ex tecnici specialisti interessati per sanare lo squilibrio determinatosi tra le precedenti posizioni retributive e quelle conseguenti all'inquadramento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

10 agosto 1971

FORMICA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, anche in dipendenza dei danni arrecati in occasione delle recenti agitazioni dei detenuti e dei rilevanti oneri per i lavori di ripristino e restauro del complesso derivanti da tali danni ed anche dalle pressanti esigenze di ammodernamento dell'ormai antiquato organismo edilizio, non si ritenga opportuno esaminare concretamente la possibilità di trasferire il carcere mandamentale di Bari da Carrassi ad una località più periferica e più idonea.

Infatti, il vecchio carcere di Bari è da ritenersi, sotto il profilo funzionale, distributivo e tecnologico, del tutto superato e comunque inadeguato ad assolvere alle esigenze poste dalla moderna concezione degli edifici carcerari. Inoltre, la sua ubicazione, divenuta centralissima per il grande sviluppo avuto dalla città, crea notevoli disagi al traffico cittadino ed a quanti, parenti e conoscenti di detenuti, devono colà recarsi per le visite, specie se provenienti dalla provincia.

La costruzione di un nuovo carcere, ubicato alla periferia della città, in coerenza con il nuovo piano regolatore in via di approvazione, in località idonea opportunamente servita da servizi di trasporto urbano, ma fuori dal congestionato traffico cittadino, oltre a realizzare un organismo edilizio carcerario impostato modernamente ed in coerenza con le nuove concezioni, con ampiezza di spazio ed equilibrata proporzione di servizi ed attrezzature, consentirebbe di destinare l'area, attualmente occupata dal carcere nel cuore della città, a parco pubblico ed a servizi urbani d'interesse collettivo di cui la zona è fortemente carente. (int. scr. - 5589)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dei lavori pubblici.

Premesso che il ripristino delle strutture degli impianti danneggiati nel corso delle agitazioni dei detenuti nel carcere giudiziario di Bari, alle quali la interrogazione si riferisce, non importava di per sè una spesa per un ammontare di rilevanza tale da poter costituire, da sola, un elemento determinante per la decisione di trasferimento del predetto carcere, si fa presente che l'Amministrazione penitenziaria non avrebbe potuto, comunque, procrastinare, a tempo non determinabile, i lavori di restauro e riparatori essendo, invece, indispensabile riportare immediatamente l'istituto ad un livello di piena funzionalità.

Circa il trasferimento delle carceri predette in altro complesso appositamente costruito e situato in zona decentrata rispetto allo sviluppo urbanistico della città di Bari, questo Ministero si rende perfettamente conto della esigenza di disporre detto trasferimento; tuttavia non ha potuto sinora prendere in considerazione, d'intesa con il Dicastero dei lavori pubblici, tale importante problema perchè altre, ed anche più gravi, situazioni in materia di edilizia carceraria, le quali si presentavano in ordine di priorità rispetto a quella relativa all'attuale ubicazione del predetto istituto di Bari, non hanno potuto trovare, sino a questo momento, alcuna soluzione, per inadeguatezza di mezzi finanziari disponibili.

Ad ogni modo si assicura che il problema in esame è tenuto ben presente in rapporto alle disponibilità finanziarie che saranno riservate al settore nel quadro della programmazione economica nazionale. Ci si riferisce, in particolare, al disegno di legge pendente dinanzi alla Commissione lavori pubblici della Camera dei deputati (atto n. 3466) che prevede lo stanziamento di lire 100 miliardi a favore dell'edilizia penitenziaria da erogarsi nell'arco di sei anni.

Il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia
PELLICANI

19 agosto 1971

GERMANÒ. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intende proporre al Parlamento la modifica della legge istitutiva dell'Accademia di sanità militare interforze, al fine di assicurare un adeguato trattamento economico ai cadetti che, al termine del 2° anno ed in regola con gli esami universitari, vengono nominati aspiranti ufficiali. (int. scr. - 5263)

RISPOSTA. — È stato già predisposto, ed avviato alle necessarie intese con gli organi finanziari, uno schema di disegno di legge il quale prevede, fra l'altro, che sia corrisposta in contanti agli aspiranti la metà dell'assegno fisso, che in atto viene interamente accantonato fino alla nomina a tenente.

Con ciò gli aspiranti avranno a disposizione un'adeguata somma per le spese personali, risultandone alleviato l'onere a carico delle famiglie.

Il Ministro della difesa
TANASSI

27 agosto 1971

GIARDINA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno che alla radio o alla televisione non vengano più chiamati a partecipare a giochi o a *quiz* docenti di scuole medie, di ruolo e non di ruolo, in considerazione del fatto che, come si è verificato molto frequentemente, le loro inesatte o mancate risposte a domande, pur rientranti nelle discipline da loro insegnate, menomano il prestigio e la dignità della scuola e scuotono la fiducia che gli allievi debbono riporre nei loro maestri. (int. scr. - 4521)

RISPOSTA. — Al riguardo si premette che questo Ministero, su conforme parere del Comitato per le direttive culturali e la vigilanza sui programmi di radiodiffusione, ha già segnalato alla RAI l'opportunità che nelle trasmissioni radiotelevisive siano ridotti al massimo i programmi imperniati su giochi a premi ed a *quiz*.

Ciò posto, si fa presente di non poter condividere l'avviso espresso nell'interrogazione cui si risponde, secondo il quale le inesatte o mancate risposte a *quiz* radiofonici o televisivi di qualche docente di scuola secondaria menomano il prestigio e la dignità della scuola italiana.

Con ciò non si intende sottacere l'eventualità che il prestigio dell'insegnante, che, con scarso successo, partecipi a detti *quiz*, venga meno nei confronti dei suoi alunni; ma d'altronde non si vede come si possa impedire ad una determinata categoria di cittadini di prendere parte a giochi ai quali tutti possono chiedere di essere ammessi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
BOSCO

23 agosto 1971

LI VIGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Si premette che nel gennaio 1971 il segretario del sindacato dei dipendenti delle Dogane di Cagliari fu trasferito per rappresaglia alla sua attività sindacale, tesa a contestare lo strapotere dell'alta burocrazia nei confronti dei dipendenti.

Dopo una serie di proteste, di denuncie e di scioperi, le organizzazioni sindacali decisero di utilizzare l'arma consentita dallo statuto dei diritti dei lavoratori e, di conseguenza, denunciarono il caso al pretore, chiedendo che venisse riconosciuto che il trasferimento era avvenuto per motivi sindacali e che, quindi, fosse ordinato dal pretore l'annullamento del trasferimento stesso. Il pretore dette completa ragione alla tesi delle organizzazioni sindacali ed ordinò con sentenza motivata — a norma dell'articolo 28 dello statuto dei diritti dei lavoratori — che il Ministro delle finanze reintegrasse nel suo posto a Cagliari il segretario sindacale trasferito. Di tale sentenza il giorno 30 aprile dette ampia notizia la stampa.

Sebbene la sentenza del pretore fosse immediatamente esecutiva, incredibilmente il Ministro delle finanze ingiungeva all'interessato — finora in congedo per malattia — di raggiungere senza ulteriore indugio la nuova sede di Portoscuso, con minaccia di perdere il posto.

Si chiede, pertanto, come sia potuto accadere un fatto così grave, lesivo del potere giudiziario e del buon diritto dei dipendenti, così come dallo statuto dei diritti dei lavoratori è previsto, e quali misure si intendano assumere con estrema urgenza per ripristinare il rispetto della legge. (int. scr. - 5382)

RISPOSTA. — Diversamente dall'assunto sostenuto dalla signoria vostra onorevole, è opportuno precisare che il trasferimento dell'ispettore di dogana Felice Giardina dalla sede di Cagliari a quella di Porto Vesme è stato disposto con provvedimento del 4 dicembre 1970 per comprovate esigenze di servizio.

Detto provvedimento quindi, solo casualmente riguardante un rappresentante sindacale, si inquadra nelle iniziative normalmente assunte dall'Amministrazione finanziaria per corrispondere, in base a criteri di opportunità amministrativa e ad esigenze di funzionalità, e nel pieno rispetto della normazione vigente, alle mutevoli necessità tecniche ed organiche dei diversi Uffici.

È perciò da escludere, in ordine alla determinazione della specie, oltre che qualsiasi diversa motivazione, ogni differente supposizione, evidentemente infondata o comunque assai poco informata sui reali intendimenti dell'Amministrazione.

Avverso il su citato atto di trasferimento il Giardina ha peraltro prodotto ricorso al Pretore di Cagliari chiedendone l'annullamento per ritenuto contrasto con il disposto della legge 20 maggio 1970, n. 300, all'uopo assumento che il provvedimento sia da ritenersi illegittimo in quanto adottato senza il preventivo « nulla osta » dell'organizzazione sindacale a cui egli appartiene.

All'ingiunzione di comparizione emessa dal giudice adito si è però opposta l'Amministrazione, che ha chiesto, a mezzo dell'Avvocatura distrettuale di Cagliari ed ai sensi degli articoli 37 e 41 del codice di procedura civile, il regolamento di giurisdizione dinanzi alle sezioni unite della Corte di Cassazione. Ciò per difetto di giurisdizione del giudice

ordinario nella cennata materia, rientrando la regolamentazione del rapporto di pubblico impiego nella giurisdizione esclusiva del Consiglio di Stato.

È noto infatti che i diritti dei dipendenti statali trovano espressa ed autonoma tutela nello statuto degli impiegati civili dello Stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e non nello « statuto dei lavoratori », avendo quest'ultimo per oggetto esclusivamente rapporti di lavoro a carattere essenzialmente privatistico.

In relazione a quanto sopra, il pretore di Cagliari, dopo aver rimesso il caso alle Sezioni unite della Corte di Cassazione per l'accennato regolamento di giurisdizione, ha emesso un decreto d'urgenza, con il quale ha ancora ingiunto all'Amministrazione finanziaria di sospendere l'esecutività del provvedimento di trasferimento di cui trattasi, in attesa che il Supremo collegio si pronunci sulla questione.

Anche tale decreto è stato però formalmente impugnato dall'Amministrazione con atto di citazione, presentato al tribunale di Cagliari tramite l'Avvocatura distrettuale dello Stato.

A giudizio dell'Amministrazione, infatti, la disposizione del pretore travalica i poteri a lui attribuiti dall'ordinamento giuridico, che non gli consente di annullare, revocare, modificare o sospendere l'atto amministrativo riconosciuto illegittimo.

E ciò a prescindere dalla ulteriore osservazione che la permanenza di un impiegato in una determinata sede di servizio, senza mai elevarsi alla posizione di diritto soggettivo, identifica unicamente una situazione di interesse che la legge riconosce e tutela nelle forme e nelle sedi specificamente determinate.

A detto proposito è appena il caso di ricordare che in base all'articolo 32 dello stato giuridico degli impiegati civili dello Stato, il pubblico dipendente può impugnare il provvedimento di trasferimento dinanzi al Consiglio di Amministrazione — del quale fanno parte anche rappresentanti delle organizzazioni sindacali — e successivamente, ove non pago, davanti al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale o con ricorso straordinario.

Pertanto non resta che attendere la pronuncia della Suprema Corte in ordine alla particolare questione, per modificare, se necessario, la condotta dell'Amministrazione, sin qui apparsa pienamente rispondente alla legislazione in vigore ed alle esigenze dei servizi doganali.

Il Ministro delle finanze
PRETI

13 agosto 1971

LI VIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come giudichi l'incredibile ordinanza del prefetto di Ferrara, il quale, in data 4 giugno 1971, di fronte ad un'agitazione sindacale degli aiuti e degli assistenti dell'ospedale di Copparo, addirittura li « precettava » per lo svolgimento del lavoro straordinario.

Vi è da ritenere che ci si trovi di fronte ad un atto più unico che raro, poichè, oltre al fatto negativo di ogni provvedimento coercitivo, c'è l'assurdo di un'imposizione di superlavoro: è quindi un'ordinanza che si commenta da sè.

Di fronte a tale atto, si ritiene necessario un intervento di critica del Ministro nei confronti del prefetto, ed in tal senso si chiede quali iniziative egli intenda assumere. (int. scr. - 5456)

RISPOSTA. — Gli aiuti e gli assistenti in servizio presso l'ospedale di Copparo attuavano, fin dal giorno 24 maggio 1971, uno sciopero assistenziale, non effettuando orari straordinari, e programmando anzi, nel quadro dell'agitazione, forme più accentuate di astensione dalle prestazioni mediche.

Ciò premesso, si precisa che il segnalato provvedimento di precettazione è stato pressantemente richiesto dall'amministrazione dell'ospedale in questione. Il presidente ed il direttore sanitario del nosocomio affermavano, anzi, per iscritto, e l'hanno insistentemente ripetuto di persona in una riunione appositamente tenuta in Prefettura, che l'assistenza agli ammalati non poteva essere as-

solutamente garantita, perdurando la situazione creatasi con lo sciopero, e che, pertanto, essi erano costretti a respingere ogni responsabilità al riguardo.

Le gravi difficoltà erano particolarmente acuite dalla speciale circostanza che l'organico dei sanitari dell'ospedale era fortemente incompleto, sicchè la effettuazione del solo orario normale da parte dei medici, con esclusione di quello straordinario, non assicurava nemmeno le prestazioni dei servizi essenziali.

Analogamente si esprimeva il medico provinciale, dopo un accertamento eseguito in loco. Una diffida, peraltro, inviata ai medici dal presidente dell'ospedale non aveva sortito nessun effetto.

Da accurati accertamenti esperiti era senz'altro emersa la assoluta necessità di adottare il provvedimento richiesto, anche perchè il grande malcontento esistente fra gli ammalati e le loro famiglie avrebbe potuto determinare turbamenti dell'ordine pubblico.

Pertanto la Prefettura di Ferrara, nell'intento di dover doverosamente tutelare la pubblica salute, riteneva indispensabile ed urgente ordinare la precettazione dei sanitari ed il ripristino della originaria prestazione di orario.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

30 agosto 1971

LI VIGNI, DI PRISCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, prendendo a pretesto la futura entrata in vigore della riforma tributaria, alcune società appaltatrici della riscossione delle imposte di consumo hanno inviato ai loro dipendenti lettera di preavviso di licenziamento. Si tratta di un atto illegale, tale da creare giusto turbamento ed allarme fra i lavoratori della categoria.

A parere degli interroganti, proprio per i problemi che comporterà la sistemazione del personale delle imposte di consumo nel nuovo assetto fiscale, turbative e speculazioni padronali di tal genere debbono essere rigidamente combattute.

Si chiede, pertanto, quale intervento il Ministro intende svolgere in tale direzione, come è richiesto unanimemente dalle organizzazioni sindacali di categoria. (int. scr. - 5445)

RISPOSTA. — Si risponde alla su indicata interrogazione in luogo del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, facendo presente che nessun caso del genere di quelli denunciati dalla signoria vostra onorevole è stato finora segnalato all'Amministrazione.

È evidente, d'altra parte, che non può ritenersi sufficiente ad una incisiva considerazione del problema la comunicazione di notizie prive di elementi concreti e di riferimenti specifici.

Allo stato quindi può soltanto assicurarsi che l'Amministrazione, se posta in condizione di disporre di indicazioni adeguate, interverrà sicuramente nel proposito di eliminare le turbative segnalate, a meno che non si tratti di licenziamenti riguardanti personale straordinario assunto in eccedenza al numero in servizio al 1° gennaio 1970, al quale soltanto, in base all'articolo 13 del disegno di legge sulla riforma tributaria, è connesso l'impegno del Governo al mantenimento del posto di lavoro.

Il Ministro delle finanze
PRETI

13 agosto 1971

MADERCHI, CINCIARI RODANO Maria Lisa, MAMMUCARI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale intervento intendono svolgere nei confronti dei dirigenti del CNEN, al fine di ottenere il rispetto degli accordi sindacali e l'applicazione delle norme di legge relative allo statuto dei diritti dei lavoratori, ed in particolare l'esercizio del diritto di assemblea, senza ricorrere, con pretestuosi cavilli, alla richiesta d'intervento della polizia, come è avvenuto la sera del 26 maggio 1971 in Viale Regina Margherita a Roma, nel va-

no tentativo di intimidire i lavoratori e risolvere così, per via autoritaria, i problemi che democraticamente sono stati posti dai dipendenti del CNEN. (int. scr. - 5254)

RISPOSTA. — L'esercizio delle libertà sindacali presso il CNEN, anche in assenza di un regolamento del personale, è garantito dall'accordo sottoscritto con i sindacati il 18 ottobre 1969, oltre che dalle norme dello statuto dei lavoratori, che sono state puntualmente osservate, tanto che il personale del CNEN ha tenuto assemblee di reparto, di laboratorio, di centro e generali.

I fatti del 26 maggio scorso sono stati determinati dalla decisione delle organizzazioni sindacali di svolgere in una sala della sede centrale dell'ente, che al massimo può accogliere 130-160 persone, una assemblea generale dei dipendenti della sede centrale, dei centri della Casaccia e di Frascati, presso i quali operano complessivamente circa 2.500 persone.

Oltre che per tale ragione, la richiesta dei sindacati non incontrava il favore degli organi direttivi dell'ente, in quanto contraria all'articolo 20 dello statuto dei lavoratori, che prevede il diritto dei lavoratori a riunirsi nell'unità produttiva in cui prestano la propria opera.

Pertanto, anche in considerazione del fatto che in precedenza l'uso della sala in questione per l'assemblea generale aveva dato luogo a vari disordini, la direzione disponeva che alla riunione fossero ammessi soltanto i dipendenti della sede. Questa disposizione provocava alcuni incidenti e la direzione era costretta a richiedere l'intervento della forza pubblica.

A seguito di ciò, una delegazione di dipendenti sollecitava un colloquio con la direzione dell'ente e chiedeva che, ad evitare un inasprimento dei disordini, il personale dei centri fosse autorizzato ad entrare nella sede per effettuare all'interno un'assemblea generale congiunta con il personale di sede, garantendo che ogni ulteriore disordine sarebbe cessato e precisando che comunque le forze dell'ordine avrebbero potuto presidiare gli accessi alle scale per gli uffici.

La direzione, pur prospettando alla delegazione la difficoltà di venire incontro a quanto esposto sia per motivi di principio (ogni assemblea deve svolgersi nei luoghi di lavoro di ciascuno) che di ordine tecnico-pratico (ambiente non adatto a contenere diverse centinaia di persone), in via del tutto eccezionale, tenuto conto della situazione particolarmente critica del momento ed al fine di calmare gli animi, accoglieva la richiesta, stabilendo peraltro che l'assemblea non avrebbe dovuto protrarsi oltre le ore 18 e precisando che rimaneva per l'avvenire confermato, per i motivi di principio e pratici già richiamati, il diniego a tenere assemblee generali in sede fra il personale dei vari centri.

Dopo ripetuti inviti ai quali l'Assemblea non aveva voluto aderire, alle 22 circa la direzione era costretta a chiedere nuovamente l'intervento della forza pubblica per far sgombrare la sala, ciò che avveniva senza alcun incidente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
GAVA

11 agosto 1971

MADERCHI, PERNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

per quali motivi, domenica 18 luglio 1971, la polizia romana non ha stroncato l'incivile manifestazione con la quale esponenti del Movimento sociale italiano hanno impedito per lungo tempo il rientro delle famiglie romane dalla zona costiera attraverso l'autostrada per Ostia;

quali provvedimenti sono stati presi nei confronti degli individuati esecutori della azione e quali disposizioni si intendono dare alle forze di polizia in vista della preannunciata intenzione di ripetere la manifestazione. (int. scr. - 5523)

RISPOSTA. — Alle ore 18,30 del 18 luglio scorso in Ostia Lido, sulla Via del Mare, all'altezza di Viale Vasco de Gama, alcune decine di giovani appartenenti a movimenti di destra inscenavano una manifestazione espo-

nendo cartelli invocanti l'istituzione di un ospedale e bloccando con automezzi la circolazione stradale.

Ad essi, poco dopo, si affiancavano nella protesta anche numerosi cittadini.

Il dirigente il commissariato di pubblica sicurezza Lido di Roma, portatosi subito sul posto, riuscita vana ogni opera di persuasione, iniziava una decisa azione nei confronti dei dimostranti, anche con lancio di candelotti lacrimogeni, ristabilendo, in breve tempo, l'ordine pubblico e riattivando il traffico che poteva così riprendere, senza ulteriori intralci, verso le ore 19.

Nel corso dell'intervento il funzionario, colpito da un candelotto lacrimogeno rilanciato da un dimostrante, riportava ustioni al viso ed agli occhi giudicate guaribili in giorni 5, mentre una guardia di pubblica sicurezza rimaneva contusa con escoriazioni varie guaribili in giorni 4.

I fatti sono stati riferiti all'autorità giudiziaria e dieci persone sono state denunciate per radunata sediziosa e blocco stradale.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

26 agosto 1971

MAMMUCARI, BERTONE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) quali deliberazioni sono state adottate o si intendono adottare in merito alla scelta del sistema PAL (tedesco) o SECAM (francese), da utilizzare per le trasmissioni televisive a colori;

2) quali condizioni vengono offerte e quali condizioni sono accettate dalle parti in merito all'adozione dell'uno o dell'altro sistema;

3) quali conseguenze derivano dall'adozione del sistema tedesco o del sistema francese per l'industria italiana. (int. scr. - 4905)

RISPOSTA. — Al riguardo non posso che confermare quanto ho già avuto modo di comunicare alla Camera dei deputati e recentemente anche al Senato in occasione della discussione sulle mozioni concernenti i servizi radiotelevisivi.

Ad integrazione di quanto ho fatto presente in tale circostanza, informo ora che uno studio preliminare sull'argomento della televisione a colori, compilato da questo Ministero, è stato recentemente rimesso al Ministero del bilancio e della programmazione economica onde sollecitare le opportune decisioni collegiali del Governo e del Parlamento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
BOSCO

23 agosto 1971

MASCIALE, DI PRISCO, CUCCU, LI VIGNI. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e della previdenza sociale.* — Si premette che su l'« Avanti! » di oggi, 9 luglio 1971, appare una notizia secondo la quale « le forze dell'ordine non servono più al compito istituzionale di tutelare l'ordine pubblico, ma possono servire anche a scopi che con questo non hanno niente a che fare e che, anzi, non hanno affatto un carattere pubblico, ma di parte, e una parte sola », e ciò viene posto in relazione al fatto che, nella giornata di ieri, nei comuni di Trinitapoli e S. Ferdinando (Foggia), dove è in atto lo sciopero dei braccianti agricoli, un drappello di carabinieri è stato usato per fare un vero e proprio crumiraggio: gli agenti sono scesi nei campi a raccogliere la frutta in sostituzione dei lavoratori in sciopero per rivendicare le loro giuste richieste.

Gli interroganti chiedono pertanto di conoscere se i Ministri interrogati non ritengano, ciascuno nell'ambito della propria competenza, di dover promuovere una severa inchiesta al fine di colpire gli eventuali responsabili di siffatto attacco al diritto di sciopero. (int. scr. - 5471)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Dalle indagini svolte risulta che nessun reparto di carabinieri è stato impiegato, nè

nei comuni di Trinitapoli e S. Ferdinando (Foggia), nè altrove, per raccogliere frutta in sostituzione di lavoratori in sciopero.

Il Ministro della difesa
TANASSI

27 agosto 1971

MERZAGORA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere il loro avviso circa la fondatezza di alcune voci che insistentemente circolano in tutti gli ambienti economici e di lavoro destando giustificate preoccupazioni sia nel personale interessato che nelle imprese, piccole o grandi che siano.

Tali voci riguardano prelievi o tassazioni che in forma drastica, per vie più o meno tradizionali, verrebbero portati alle indennità di anzianità maturate o maturande a favore dei collaboratori delle imprese private e statali.

Tali prelievi o tassazioni colpirebbero soprattutto i vecchi e qualificati dipendenti per i quali la liquidazione rappresenta il legittimo frutto di un lavoro svolto magari per tutta una vita.

Le sopra accennate preoccupazioni sono arrivate al punto da indurre un certo numero di dirigenti, anche valorosissimi, a risolvere subito il loro contratto di impiego privando così anzitempo non soltanto le aziende ma anche l'economia italiana di apporti di lavoro talora di grande rilievo. Se a ciò si aggiunge l'attribuzione alla indennità di anzianità, da parte della Corte costituzionale, della natura di retribuzione differita, appare del tutto opportuno che l'onorevole Presidente del Consiglio e il Ministro delle partecipazioni statali si pronuncino rapidamente e decisamente al fine di tranquillizzare finalmente le imprese, i diretti interessati e le loro famiglie. (int. scr. - 4124)

RISPOSTA. Si risponde per il Governo.

Già da tempo, e precisamente in data 10 novembre 1970, è stato comunicato che nessuna iniziativa era stata o stava per essere assunta o presa in considerazione dal Governo circa nuovi prelievi o decurtazioni sulle indennità di anzianità dei dipendenti, impiegati o dirigenti, delle aziende a capitale privato e pubblico.

Si assicura la signoria vostra onorevole che l'intendimento del Governo al riguardo rimane immutato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

12 agosto 1971

MINNOCCI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde al vero la notizia secondo la quale l'operato dell'ufficiale sanitario del comune di Piedimonte San Germano è stato oggetto recentemente di due indagini, una amministrativa e l'altra giudiziaria, e, in caso affermativo, quali sono state le risultanze di tali indagini ed i provvedimenti eventualmente adottati. (int. scr. - 5537)

RISPOSTA. — A seguito di denuncia anonima pervenuta contemporaneamente al procuratore generale presso la corte di appello di Roma, al prefetto di Frosinone, al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Cassino, al medico provinciale ed al comandante del gruppo carabinieri di Frosinone, nel mese di marzo 1971, la prefettura ha disposto accertamenti presso il comune di Piedimonte S. Germano, circa le indennità riscosse dal medico condotto, dottor Domenico Fracassa, indennità concerenti il rilascio ai commercianti dei libretti sanitari, il rilascio di licenze edilizie e la gestione della farmacia centrale.

Poichè a seguito degli accertamenti ispettivi esperiti sono emersi fatti nei quali la stessa Prefettura ha ravvisato estremi di reato, con prefettizia del 31 marzo 1971, la relazione ispettiva è stata trasmessa alla Procura della Repubblica presso il trbunale di Cassino, in osservanza del disposto dell'articolo 361 del codice penale, per quanto di competenza.

Contemporaneamente, la Prefettura ha interessato, in ordine alle irregolarità emerse, la sezione autonoma del genio civile di Cas-

sino, con nota del 31 marzo scorso, riscontrata dall'Ufficio medesimo con foglio del 2 aprile successivo, nonchè il sindaco di Piedimonte S. Germano con prefettizia sempre del 31 marzo, riscontrata il 15 aprile 1971 ed il medico provinciale di Frosinone, con note del 31 marzo e del 23 aprile 1971, riscontrate solo in data 27 luglio 1971.

Appena possibile, sarà cura dello stesso prefetto di Frosinone promuovere ed adottare i provvedimenti di carattere amministrativo che si renderanno necessari sulla base dell'esito del procedimento in atto presso l'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

26 agosto 1971

MINNOCCI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Premesso:

che il Consiglio comunale di Alvito, in provincia di Frosinone, il 6 febbraio 1971, ha deliberato di vendere a trattativa privata circa 300 metri quadrati di suolo pubblico, in località Castello di Alvito, all'avvocato Augusto Tata;

che l'area di cui sopra è parte integrante, e l'angolo forse più suggestivo, della Piazza IV Novembre, meta di numerosi visitatori delle attigue rovine dello storico Castello e di un belvedere assai suggestivo;

che il suolo posto in vendita fu acquistato dal comune di Alvito nel 1964 proprio per creare una pubblica piazza nella località Castello di Alvito e contribuire, con tale iniziativa, alla valorizzazione turistica della zona;

che la decisione adottata ha suscitato vivo malcontento nella popolazione di Alvito,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intendono prendere affinchè l'inopportuna decisione del Consiglio comunale di Alvito venga revocata e, comunque, ne vengano impedite le prevedibili nefaste conseguenze. (int. scr. - 5627)

RISPOSTA. — Con deliberazione n. 4 del 6 febbraio 1971, il consiglio comunale di Alvito ha stabilito di vendere all'avvocato Augusto Tata metri quadrati 297,25 di suolo comunale sito in località Castello, per il prezzo di lire 350.000, con l'impegno da parte dell'acquirente di non edificare su detto suolo e di sistemarlo adeguatamente a giardino. Ciò, al fine di dare decorosa sistemazione ad una zona che, come si rileva dalla stessa deliberazione, si trova in uno stato di pieno abbandono e costituisce, per i detriti e le materie immonde che vi si depositano, una sicura fonte di infezione.

L'area suindicata fa parte di un più ampio appezzamento di terreno, della estensione complessiva di metri quadrati 1.700, che il comune acquistò nel 1964 dal signor Giampaolo Castrucci per l'allargamento della locale piazza IV Novembre; acquisto peraltro non consacrato in formale contratto.

In merito all'atto deliberativo di cui trattasi è stato sentito l'Ufficio del genio civile di Frosinone il quale, nell'esprimere parere favorevole in linea tecnica all'approvazione dell'atto medesimo, ha altresì osservato che:

il prezzo di lire 350.000 è da ritenersi conveniente per l'amministrazione comunale, in quanto l'area non può essere in alcun modo utilizzata da altri acquirenti, stante il vincolo della inedificabilità;

la sistemazione a giardino da parte dell'acquirente eliminerebbe gli inconvenienti di carattere igienico-sanitario, con evidenti benefici per la restante area destinata a piazza;

l'area oggetto della cessione, a quota minore dell'area libera, incuneata tra il vecchio castello ed un muro di cinta, non pregiudica in alcun modo la funzionalità della piazza, anche dal punto di vista panoramico.

Parere sostanzialmente favorevole ha anche espresso la Soprintendenza ai monumenti del Lazio, ritenendo soddisfacenti le clausole imposte all'acquirente dall'amministrazione comunale.

La deliberazione in parola, è, ora, all'esame della competente Sezione decentrata di controllo regionale, la quale, nella seduta del 20 luglio 1971, ha stabilito di chiedere all'amministrazione interessata chiarimenti ed elementi integrativi di giudizio, ai sensi

dell'articolo 59, terzo comma, della legge 10 febbraio 1953, n. 62.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

30 agosto 1971

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per essere informato sulle ragioni per le quali alla Prefettura di Catanzaro, tanto carente di personale, non è stato destinato nessun dipendente della soppressa Opera nazionale dei ciechi civili. (int. scr. - 5056)

RISPOSTA. — Il criterio seguito nell'assegnazione alla Prefettura del personale già dipendente della cessata Opera nazionale per i ciechi civili è stato, di norma, quello di destinare alla Prefettura stessa il personale che prestava localmente servizio al momento della soppressione dell'Opera.

Poichè a Catanzaro non prestava servizio alcun dipendente dell'Opera nazionale per i ciechi civili non si è potuto disporre nessuna assegnazione presso la Prefettura.

Peraltro, le particolari esigenze di Catanzaro, connesse anche all'istituzione in quella sede del Commissariato del Governo, sono ben presenti a questo Ministero che sta provvedendo, sia pur nei limiti delle attuali disponibilità di personale, ad assecondarle, onde assicurare un'adeguata funzionalità sia alla Prefettura, sia al Commissariato del Governo.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

26 agosto 1971

MURMURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere, anche in relazione alla precedente interrogazione, con richiesta di risposta scritta, n. 4004, rivolta al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, se si intenda disporre il riesame più favorevole e più completo, ad opera dei competenti uffici, della pratica di concessione del prestito alla ditta « Pandolfini-Marmi », con sede in Vibo Valentia, sia tenendo presente la particolare situazione locale (anche alla luce del cosiddetto pacchetto industriale calabrese nel settore assai delicato dell'occupazione), sia valutando che la legge n. 1470 e le sue modificazioni vogliono realizzare interventi risolutori, con il fine precipuo della ristrutturazione e del rilancio produttivo delle aziende beneficiate, e non tanto erogazioni parziali e modeste. (int. scr. - 5336)

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione sopratrascritta, alla quale si risponde per incarico del Presidente del Consiglio, si comunica che a seguito del parere favorevole espresso dal Comitato interministeriale di cui all'articolo 5 della legge 30 luglio 1959, n. 623, con decreto interministeriale in corso di perfezionamento, è stato concesso un finanziamento all'impresa « Pandolfini-Marmi » di Vibo Valentia.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
GAVA

11 agosto 1971

MURMURA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni del mancato appalto dei lavori di costruzione della strada di accesso al mare in comune di Parghelia, in provincia di Catanzaro, finanziata nel 1967 con la legge numero 181 per l'importo di lire 100 milioni, e per sapere, ove il ritardo sia imputabile all'Amministrazione comunale, se si ritenga opportuno provvedere alla nomina di un commissario *ad acta,* al fine di non privare quella comunità di un beneficio tanto importante. (int. scr. - 5524)

RISPOSTA. — Il comune di Parghelia, nel novembre 1967, ha ottenuto dal Ministero dei lavori pubblici la promessa di contributo, ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 181, di lire 80 milioni sulla spesa di lire 100 milioni occorrente per la costruzione della strada di accesso al mare.

Per la realizzazione dell'opera il comune avrebbe dovuto reperire sui fondi di bilancio la restante somma di lire 20 milioni.

Attesa la deficitaria situazione del bilancio, il comune soltanto nel settembre del 1970 ha potuto finanziare la spesa di lire 10 milioni, vedendosi, così, costretto a dare corso solo ad una parte del progetto per l'importo di lire 50 milioni.

Tale progetto è stato approvato dal comune con deliberazione n. 30 del 21 aprile 1970 ed, attualmente, si trova all'esame degli organi tecnici.

L'appalto dei lavori è subordinato ai provvedimenti di approvazione del progetto e di ammissione al contributo.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

26 agosto 1971

NALDINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della preoccupante situazione — per quanto riguarda i livelli di occupazione — che rischia di determinarsi nella città di Mortara, in seguito al susseguirsi di provvedimenti diretti ad estromettere lavoratori dal processo produttivo, e quali urgenti iniziative intenda adottare per fermare il processo in atto.

L'interrogante si riferisce in modo particolare:

a) alla sospensione di quasi l'intera maestranza della ditta SCAC (che ha provocato l'occupazione dell'azienda da parte dei lavoratori e il determinarsi di una vasta solidarietà cittadina per la loro azione contro il pericolo di smobilitazione);

b) al licenziamento di 21 lavoratori del maglificio « Gallo »;

c) alle 64 sospensioni decise dalla ditta « Marzotto »;

d) alla sospensione di circa 20 lavoratori dell'azienda metalmeccanica « Ubertone ». (int. scr. - 4261)

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione sopratrascritta alla quale si risponde in luogo del Ministro per il lavoro, si comunica che questo Ministero non ha mancato di interessarsi alla situazione dello stabilimento di Mortara della SCAC, al lanificio Marzotto, al maglificio Gallo e all'azienda metalmeccanica « Ubertone ».

Lo stabilimento della SCAC, che dà lavoro a 98 persone e dove vengono prodotti manufatti in cemento per l'edilizia e pali di cemento per linee elettriche, si è trovato in grave difficoltà a seguito della crisi che ha investito l'edilizia e a causa della riduzione delle commesse da parte del compartimento Enel di Torino.

Nel 1970 il fabbisogno di pali del compartimento Enel di Torino ha subìto, infatti, una marcata flessione, che ha però gravato in modo uniforme su tutti i fornitori.

Secondo le attuali previsioni, il fabbisogno per il 1971 dovrebbe mantenersi su livelli non inferiori a quelli risultati nel 1970. Tuttavia, a seguito anche dell'interessamento svolto da questo Ministero, l'Enel sta prendendo opportuni provvedimenti tesi ad alleviare le difficoltà lamentate dalla SCAC di Mortara. Alla loro attuazione concorrono anche compartimenti limitrofi a quello di Torino, in deroga eccezionale alla normale prassi che prevede l'assegnazione di una propria zona di influenza ad ogni stabilimento, al fine di regolare la ripartizione delle forniture.

Per quanto concerne il lanificio Marzotto si fa presente che anch'esso ha risentito della crisi di carattere commerciale del settore che si è verificata a livello mondiale. Peraltro, è previsto un potenziamento dell'azienda a seguito dell'assorbimento del lavoro di pettinatura dello stabilimento di Valdagno della stessa società e nel contempo si rende necessaria la contrazione del reparto « assortiture » in dipendenza delle diminuite necessità di tale attività produttiva.

Circa l'attività del maglificio Gallo di Mortara, si fa presente che essa, dopo la riduzione del numero dei dipendenti a 165, di cui 148 operai, può ritenersi stabilizzata.

La riduzione del personale si è resa necessaria perchè a seguito del cambiamento del gusto del consumatore era venuta a cessare la vendita di alcuni tipi di maglieria sinora

prodotti dall'impresa, che, perciò, ha dovuto smetterne la produzione.

L'attività dell'impresa Ubertone che produce serbatoi per carburante, per impianti di riscaldamento, per impianti stradali, per impianti di stoccaggio ad uso commerciale e industriale, è legata principalmente a quella dell'edilizia. Data la grave crisi in cui versa quest'ultima, l'impresa è costretta a destinare la propria produzione a scorta di magazzino; nonostante tale situazione non è stato finora licenziato alcuno dei 60 dipendenti e gli 8 apprendisti, a suo tempo dimessi, sono stati in seguito riassunti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
GAVA

11 agosto 1971

PIOVANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se e come intenda intervenire per assicurare il lavoro a circa 200 operai, dipendenti dalle ditte SCAC, lanificio « Marzotto » e maglificio « Gallo », che sono stati in parte colpiti da provvedimenti di licenziamento e in parte collocati in cassa di integrazione, provocando gravi difficoltà alle famiglie e viva agitazione nella città di Mortara, dove hanno sede le industrie sopra indicate. (int. scr. - 4258)

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione sopratrascritta alla quale si risponde in luogo del Ministro per il lavoro, si comunica che questo Ministero non ha mancato di interessarsi alla situazione dello stabilimento di Mortara della SCAC, al lanificio Marzotto e al maglificio Gallo.

Lo stabilimento della SCAC, che dà lavoro a 98 persone e dove vengono prodotti manufatti in cemento per l'edilizia e pali di cemento per linee elettriche, si è trovato in grave difficoltà a seguito della crisi che ha investito l'edilizia e a causa della riduzione delle commesse da parte del compartimento Enel di Torino.

Nel 1970 il fabbisogno di pali del compartimento Enel di Torino ha subìto, infatti, una marcata flessione, che ha però gravato in modo uniforme su tutti i fornitori.

Secondo le attuali previsioni, il fabbisogno per il 1971 dovrebbe mantenersi su livelli non inferiori a quelli risultati nel 1970. Tuttavia, a seguito anche dell'interessamento svolto da questo Ministero, l'Enel sta prendendo opportuni provvedimenti tesi ad alleviare le difficoltà lamentate dalla SCAC di Mortara. Alla loro attuazione concorrono anche compartimenti limitrofi a quello di Torino, in deroga eccezionale alla normale prassi che prevede l'assegnazione di una propria zona di influenza ad ogni stabilimento, al fine di regolare la ripartizione delle forniture.

Per quanto concerne il lanificio Marzotto si fa presente che anch'esso ha risentito della crisi di carattere commerciale del settore che si è verificata a livello mondiale. Peraltro, è previsto un potenziamento della azienda a seguito dell'assorbimento del lavoro di pettinatura dello stabilimento di Valdagno della stessa società e nel contempo si rende necessaria la contrazione del reparto « assortiture » in dipendenza delle diminuite necessità di tale attività produttiva.

Circa l'attività del maglificio Gallo di Mortara, si fa presente che essa, dopo la riduzione del numero dei dipendenti a 165, di cui 148 operai, può ritenersi stabilizzata.

La riduzione del personale si è resa necessaria perchè a seguito del cambiamento del gusto del consumatore era venuta a cessare la vendita di alcuni tipi di maglieria sinora prodotti dall'impresa, che, perciò, ha dovuto smetterne la produzione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
GAVA

11 agosto 1971

PIOVANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non intenda disporre la revoca del provvedimento preso dal Distretto minerario di Milano il 20 marzo 1970 e del successivo decreto n. 781 del 4 maggio 1971, con i quali i terreni di alcuni coltivatori diretti del comune di Casatisma, in provincia di Pavia, sono stati dati in concessione

come cave di argilla alla « Società industria laterizi San Gaudenzio ».

Tale concessione ha sollevato le più vive proteste, sia per motivi di legittimità che per motivi di merito, da parte delle organizzazioni sindacali e dei Consigli comunali di Casatisma e Casteggio, nonchè dello stesso Consiglio regionale lombardo. (int. scr. - 5438)

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione sopratrascritta si fa presente che della sospensione del decreto di concessione della cava di argilla alla Società industria laterizi di S. Gaudenzio emesso dal disretto minerario di Milano in data 4 maggio 1971 è stato investito il Consiglio di Stato al quale è stato proposto ricorso giurisdizionale con atto del 18 giugno 1971.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
GAVA

11 agosto 1971

PIRASTU. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga necessario procedere subito alla nomina della Commissione prevista dall'articolo 6 della legge 31 marzo 1971, n. 214, accogliendo le giuste richieste degli ex dipendenti del suo Ministero costretti ad abbandonare il lavoro per motivi politici nel periodo 1° gennaio 1950-31 dicembre 1959, i quali da tanto tempo attendono il riconoscimento dei loro diritti. (int. scr. - 5413)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale concernente la composizione della Commissione che dovrà esprimere il parere in merito alle domande prodotte dagli ex dipendenti della Difesa ai fini della concessione delle provvidenze di cui alla legge 31 marzo 1971, n. 214, è stato emanato ed è in corso di registrazione.

Il Ministro della difesa
TANASSI

27 agosto 1971

RIGHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che l'Amministrazione comunale di Filottrano, in provincia di Ancona, dopo accurati accertamenti geologici predisposti fin dall'agosto del 1970, ha rivolto istanza al prefetto di Ancona per ottenere l'emissione, ai sensi delle leggi 20 marzo 1865, n. 2248, e 25 giugno 1865, n. 2359, del provvedimento di urgenza ed indifferibilità, ai fini di captare l'acqua potabile nella zona adiacente all'officina di sollevamento dell'acquedotto comunale, sita in territorio del comune di Osimo;

che, malgrado sussistano le condizioni previste dalle indicate disposizioni legislative, la pratica lamenta una inspiegabile lungaggine, anche per un non ammissibile atteggiamento negativo del proprietario del terreno ove si trovano le falde acquifere;

che, ove il prefetto di Ancona non provvedesse ad emettere, con ogni urgenza, il decreto di occupazione del terreno medesimo, il Consiglio comunale di Filottrano, come esplicitamente affermato nell'ordine del giorno votato all'unanimità nella seduta straordinaria del 13 luglio 1971, « non si sente in grado di continuare ad assolvere il proprio mandato e, considerato il grave fermento che va manifestandosi tra la popolazione, declina ogni responsabilità per le conseguenze che possono derivare, specie sotto l'aspetto igienico-sanitario »,

si chiede di conoscere quali interventi il Ministro intenda attuare affinchè venga sollecitamente provveduto nel senso richiesto dal Consiglio comunale di Filottrano. (int. scr. - 5551)

RISPOSTA. — Il sindaco del comune di Filottrano, in data 12 luglio 1971, ha presentato, ai sensi e per gli effetti di cui al combinato disposto del testo unico sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 e dell'articolo 71 della legge 25 giugno 1865 n. 2359, documentata istanza, intesa ad ottenere, ai fini dell'approvvigionamento idrico della popolazione dello stesso comune, l'au-

torizzazione ad occupare d'urgenza alcuni terreni di proprietà privata, siti nel territorio del comune di Osimo, nei quali, previe opportune opere di ricerca, è stata reperita una quantità d'acqua sufficiente a far fronte alle esigenze del comune di Filottrano.

La Prefettura, valutate adeguatamente le considerazioni espresse dal sindaco, acquisiti i necessari pareri di natura tecnica, in data 16 luglio 1971, in accoglimento della citata istanza ha emesso l'auspicato decreto di occupazione di urgenza delle aree di cui trattasi, decreto che ha già avuto esecuzione a cura dell'amministrazione comunale interessata.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

26 agosto 1971

RIGHETTI, ALBERTINI, MINNOCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso che nella giornata del 3 agosto 1971, a Campogalliano (provincia di Modena) il segretario della locale Camera del lavoro, Ernesto Cattani, è stato aggredito e violentemente percosso da un certo Ettore Foroni ed è deceduto poco dopo a causa delle percosse ricevute;

premesso altresì che il dirigente sindacale Cattani era impegnato nell'attività connessa alla lotta che si protrae da settimane per il rinnovo del contratto provinciale di lavoro dei braccianti e che il tragico delitto è avvenuto nel clima di violenza creato dal padronato agrario del modenese che ha fatto registrare anche altre gravi provocazioni fasciste nelle campagne,

gli interroganti chiedono di conoscere quali misure sono state adottate per far fronte alla situazione sopra riferita e per evitare il suo aggravamento. (int. scr. - 5686)

RISPOSTA. — In ordine a quanto richiesto dalla signoria vostra onorevole, si richiamano e si confermano le dichiarazioni rese dal Governo all'Assemblea del Senato della Repubblica, nella seduta del 6 agosto scorso, in occasione della risposta data ad alcune interrogazioni di analogo contenuto.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

28 agosto 1971

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in favore delle popolazioni dei comuni di Sesto Campano e di Venafro, le quali, analogamente a quelle della limitrofa regione campana, vivono da oltre un mese sotto l'incubo di movimenti tellurici, siano stati adottati provvedimenti idonei, oltre alle provvidenze immediatamente assunte dal prefetto di Isernia, e quali ulteriori provvedimenti si propongano di adottare, ciascuno nell'ambito di propria competenza, i Ministri interrogati, perchè le popolazioni suddette — segnatamente quelle delle frazioni Vallecupa e Roccapipirozzi del comune di Sesto Campano e della frazione Ceppagna del comune di Venafro — possano vedere assicurata la stabilità delle loro abitazioni ed ogni altra forma di civile assistenza richiesta dalla persistente e dura calamità del terremoto. (int. scr. - 4238)

RISPOSTA. — A seguito dei reiterati movimenti tellurici verificatisi nel territorio dei comuni di Sesto Campano, nel settembre dello scorso anno, il prefetto di Isernia, utilizzando materiale assistenziale e fondi straordinari messi prontamente a disposizione da questo Ministero, ha disposto i necessari interventi in favore delle popolazioni colpite.

Sono stati a tale scopo complessivamente assegnati a quella Prefettura contributi straordinari per lire 10.000.000 e materiali assistenziali per un valore di circa lire 80.000.000.

In occasione delle festività natalizie dello scorso anno, inoltre, sono stati consegnati pacchi viveri ed elargiti ulteriori sussidi alle famiglie maggiormente bisognose per un complessivo importo di tre milioni.

L'Amministrazione provinciale di Isernia ha da parte sua disposto la sistemazione delle strade che portano a Vallecupa e Roc-

capipirozzi e la costruzione di rampe di accesso alle tendopoli ivi installate, provvedendo, altresì, alla fornitura e messa in opera delle pavimentazioni in abete delle tende.

A seguito di un controllo di tutti gli immobili con fenditure di qualsiasi origine e data, il sindaco di Sesto Campano ha emesso due ordinanze di sgombero ed è stata ordinata la chiusura delle Chiese parrocchiali di Vallecupa e di Roccapipirozzi Alta, mentre quella di Sesto è stata posta sotto controllo dal Genio civile.

Nessuna segnalazione invece è pervenuta ai competenti uffici per danni a persone o cose dal comune di Venafro.

Il Ministero dei lavori pubblici, da parte sua, per quanto concerne eventuali interventi di competenza, ha fatto conoscere che allo stato attuale non ricorrono elementi tali da consentirli.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

7 agosto 1971

SEMA. — *Ai Ministri della difesa e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sono a conoscenza della conferenza promossa dalla Società ginnastica triestina, « intesa ad onorare le gloriose Forze armate italiane », sul tema: « Ricordi dell'ufficiale di collegamento del CSIR nella campagna di Russia 1941-1942 ». Detto ufficiale è Riccardo Gefter Wondrich, esponente del fascismo triestino, già vice federale di Trieste, ufficiale della GNR di Salò, processato nell'immediato dopoguerra per collaborazionismo con i nazisti.

Si vuole sapere per quali motivi ed a quali fini una società sportiva affidi a siffatto personaggio il compito di onorare le Forze armate italiane massacrate, deportate e perseguitate dai tedeschi, tradite ed abbandonate al loro destino dal regime fascista, Forze armate che si riscattarono nella Lotta di liberazione nazionale e che oggi sono poste a tutela e difesa della Repubblica e della Costituzione democratica.

Si vuole sapere, altresì, se i Ministri competenti non intendano accertare volontà e legami, palesi e occulti, dei responsabili di tale società, cui certamente vanno congrue sovvenzioni dello Stato intese a finanziare attività sportive, e se non intendano intervenire perchè le associazioni d'arma non abbiano alcun rapporto con personaggi quale il Wondrich e con iniziative del tipo di quella surriferita. (int. scr. - 5029)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro del turismo e dello spettacolo.

L'incarico di svolgere un tema nell'ambito di un ciclo di conferenze sul conflitto 1940-45 risulta affidato dalla Società ginnastica triestina all'avvocato Riccardo Gefter Wondrich — a suo tempo prosciolto dall'imputazione di collaborazionismo dalla Corte d'assise straordinaria di Trieste — nella sua qualità di socio del sodalizio e di reduce della campagna di Russia.

Così precisati i fatti, si soggiunge di non ravvisare la necessità di accertamenti e interventi nel senso richiesto dall'onorevole interrogante.

Il Ministro della difesa
TANASSI

5 agosto 1971

SERRA, CORRIAS Efisio. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere:

1) se sia loro noto che nella città di Cagliari, in uno dei siti più ameni, in località « Villa Clara », dopo molti anni dalla tanto auspicata ultimazione della costruzione, rimane in atto, completamente inutilizzato ed anzi tuttora privo di qualsiasi definitiva destinazione, un grandioso edificio del valore di diversi miliardi di lire, con capacità ricettizia di diverse centinaia di ricoverati, dotato di tutti i servizi specialistici e più moderni, circondato da una vastissima zona verde, che l'Amministrazione provinciale, con enormi sacrifici, aveva originariamente promosso quale nuova sede dell'Istituto di assistenza all'infanzia;

2) se e quali iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano coordi-

natamente assumere — anche in rapporto a paventata carenza, da parte della provincia, di mezzi per l'onerosa gestione di tale complesso — sia nei riguardi dell'ente proprietario, sia presso altri enti sicuramente interessati, affinchè sia data con tutta urgenza e con qualsiasi strumento giuridico (modalità amministrative, eccetera) la destinazione più opportuna al complesso medesimo, e ciò non soltanto per non lasciare ulteriormente senza utilizzazione alcuna una sì rilevante somma di pubblico denaro finora inutilizzata, ma soprattutto per — finalmente ed almeno — concorrere in piccola parte a risolvere il problema ospedaliero della città di Cagliari e della sua provincia, problema che, gravissimo ed angoscioso, si trascina insoluto di anno in anno, di decennio in decennio, ormai per tutto il secolo, e le cui interminabili e sempre incerte peripezie di risoluzione — quando necessità e bisogni si moltiplicano ed incalzano nel settore — dovrebbero avere priorità assoluta rispetto ad altre di qualsiasi natura, rilevanza od urgenza, trattandosi del problema dei problemi: quello della salute pubblica. (int. scr. - 5344)

RISPOSTA. — Il ritardo dell'agibilità del nuovo brefotrofio di Cagliari è dipeso dal completamento di opere accessorie ma indispensabili per la funzionalità dell'Istituto.

Di tali opere le più importanti sono: l'allaccio delle linee elettriche alla rete urbana che comporta la realizzazione, il montaggio ed il collaudo di un'apposita cabina; l'adeguamento degli impianti elettrici alle più recenti norme antinfortunistiche che comporta la realizzazione di più reti di terra e di parafulmini nonchè la costituzione di conduttori e di quadri elettrici; la revisione ed il collaudo di tutti i macchinari esistenti nello stabile, opere strettamente legate all'adeguamento degli impianti elettrici; l'installazione dei corpi illuminanti esistenti nello stabile anch'essa legata all'adeguamento degli impianti elettrici.

Attualmente si stanno eseguendo i lavori di ritocco della tinteggiatura sulle tracce degli impianti elettrici e nel contempo si sta provvedendo alla pulizia generale dell'edificio.

Il fabbricato, secondo le determinazioni a suo tempo approvate dal consiglio provinciale e recentemente confermate, sarà destinato al ricovero di 400-450 unità delle seguenti categorie di assistiti:

1) bambini naturali e legittimi in particolari condizioni di bisogno, questi ultimi con spese a carico dell'ONMI e dell'ENAOLI;

2) bambini dallo svezzamento all'età scolastica (post-brefotrofio);

3) scuola materna per bambini particolarmente bisognosi;

4) reparti, a parte, di minorati psichici e particolarmente i caratteriali, giovinetti che in atto sono ricoverati in molti istituti continentali e soffrono per la difficoltà dell'adattamento e per l'assenza dei loro familiari.

I locali, attualmente adibiti a brefotrofio, saranno trasformati per accogliere taluni reparti geriatrici, in modo da decongestionare parzialmente l'ospedale psichiatrico di Cagliari ove è in atto un notevole affollamento dovuto anche al fatto che in quel nosocomio vengono ricoverati ammalati della provincia di Nuoro, che è priva di ospedale psichiatrico.

L'Assessore regionale all'igiene e sanità, peraltro, ha, recentemente, ipotizzato la « requisizione d'uso » del nuovo brefotrofio, per alleviare la carenza di posti letto ospedalieri riscontrata nella città.

Sta di fatto che il Commissario degli ospedali riuniti non ha, a tutt'oggi, richiesto la requisizione del fabbricato in questione.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

26 agosto 1971

STEFANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga di accogliere, con tutta l'urgenza che il caso richiede, il documento appello che gli ammini-

stratori dell'Ente comunale di assistenza del comune di Santeramo in Colle (Bari) gli hanno inviato, il 5 maggio 1971, al fine di ottenere un'assegnazione straordinaria di lire 3.500.000, pari al *deficit* rilevato alla chiusura dell'esercizio finanziario 1970.

Si tratta di una richiesta a carattere eccezionale per mettere in grado l'Ente di pagare gli stipendi di aprile e marzo al personale dipendente e di assistere quei bisognosi, regolarmente iscritti, che da molti mesi non ricevono, per mancanza di fondi, nessuna assistenza. (int. scr. - 5213)

RISPOSTA (*). — Di seguito a quanto comunicato alla signoria vostra onorevole in data 5 luglio 1971, si informa che all'Ente comunale di Santeramo in Colle sono stati concessi nel corrente anno finanziario contributi straordinari in complessive lire 2.000.000.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

7 agosto 1971

TEDESCO Giglia, CAVALLI, FERMARIELLO, SALATI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda porre allo studio ed attuare i necessari provvedimenti per una congrua riduzione del canone televisivo a beneficio dei pubblici esercizi siti in zone di spopolamento, segnatamente montane e del Mezzogiorno, stanti le modestissime entrate dei medesimi e le conseguenti difficoltà in cui versano. (int. scr. - 5406)

RISPOSTA. — Al riguardo, si premette che la misura dei canoni di abbonamento alle radiodiffusioni per i pubblici esercizi è stata fissata con decreto ministeriale 27 dicembre 1956, su conforme deliberazione del CIP.

Pur tenendo conto della particolare situazione economica dei pubblici esercizi siti in zone di spopolamento, montane o del Mezzogiorno, non sembra superfluo ricordare che da circa 15 anni i canoni di cui trattasi sono rimasti immutati nonostante la svalutazione della moneta, e che in nessun Paese, in cui vige l'obbligo della corresponsione del canone, sono previste riduzioni a seconda della località di residenza degli utenti.

Si soggiunge, inoltre, che il problema dei canoni non può essere risolto settorialmente, in quanto ciò determinerebbe un'alterazione del necessario equilibrio cui deve essere improntato l'assetto tariffario di un pubblico servizio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
BOSCO

23 agosto 1971

TERRACINI, SEMA, SECCHIA, BORSARI, BONAZZOLA RUHL Valeria, CARUCCI, LUSOLI, BERA, ANTONINI, DI VITTORIO BERTI Baldina, CAVALLI, SOLIANO, BENEDETTI, DEL PACE, PEGORARO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Essendo imminente la scadenza del termine, a suo tempo indicato dal Ministro della difesa, per l'assolvimento dell'impegno assunto dinanzi al Senato nella seduta del 27 novembre 1970, ribadito dal voto reso dallo stesso Senato e riconfermato dal Ministro dinanzi alla Commissione difesa il 15 aprile 1971, a proposito dell'integrale evasione delle domande pendenti per la concessione agli aventi diritto dei benefici ai veterani della guerra 1914-18 e delle guerre precedenti, secondo la legge del 18 marzo 1968, n. 263, si chiede di sapere se l'impegno stesso è stato osservato e se, quindi, le innumerevoli sollecitazioni, proteste e denuncie che continuano a pervenire a parlamentari, giornali ed enti assistenziali abbiano o meno fondamento e giustificazione, nel qual caso gli interroganti chiedono di conoscere quali misure intenda adottare il Governo per mantenere fede agli impegni presi e rispettare il voto del Senato. (int. scr. - 5398)

(*) Vedi anche fascicolo 117, pag. 3146.

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro del tesoro.

Sulla situazione delle pratiche per il riconoscimento dei benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, si comunicano i seguenti dati.

Su 1.184.291 domande pervenute ne sono state risolte favorevolmente 1.064.074; 42.275 domande sono state respinte in quanto gli interessati non si trovano nelle condizioni previste dalla legge. La differenza (77.942) è costituita da pratiche per le quali, prima di inviare comunicazioni negative, è sembrato opportuno disporre un supplemento di indagini, da svolgere con la maggiore sollecitudine possibile, al fine di accertare definitivamente, anche sulla base degli ulteriori elementi che potranno essere forniti dagli interessati, se essi siano in possesso dei requisiti di legge.

L'impegno assunto è stato quindi osservato.

In questi ultimi tempi sono pervenute altre 26.425 domande per le quali l'istruttoria viene condotta a ritmo accelerato.

Il Ministro della difesa
TANASSI

5 agosto 1971

VERONESI, ARENA, PALUMBO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponde a verità che in alcune provincie i ciechi civili aventi diritto a pensione o ad assegno, come previsto dalle norme vigenti, da mesi non hanno ricevuto i relativi emolumenti.

In caso affermativo, si chiede di conoscere i motivi di tali ritardi nei pagamenti, nonchè gli intendimenti del Governo per riportare regolarità nei pagamenti stessi e per evitare nel futuro il ripetersi di tali ingiustificati inconvenienti. (int. scr. - 5278)

RISPOSTA. — I ritardi verificatisi nel pagamento degli assegni previsti dalle vigenti normative in favore di varie categorie di minorati civili non sono sfuggiti all'attenzione di questo Ministero che, in relazione agli inconvenienti rilevati, ha preso gli opportuni contatti con i Ministeri del tesoro e delle poste e delle telecomunicazioni nonchè con la Banca d'Italia.

In base alle intese raggiunte, sono state adeguate e normalizzate le aperture dei conti correnti e le intestazioni degli ordinativi di pagamento, secondo modalità che hanno formato oggetto di una circolare in data 25 giugno 1971 inviata ai prefetti perchè impartiscano disposizioni conformi agli Enti comunali di assistenza.

In tale occasione si è anche disposto, allo scopo di evitare qualunque ritardo, che, nelle more dei nuovi adempimenti, i pagamenti vengano effettuati presso gli uffici degli ECA.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

26 agosto 1971